

# RICOMINCIARE

LAVORO SICURO. **DIRITTI VERI.**

TUTELIAMO  
CHI LAVORA.  
**INSIEME,**  
**OGNI GIORNO.**

Perché la sicurezza  
non è solo un diritto,  
ma il primo passo  
verso il futuro.

[www.riflessi.online](http://www.riflessi.online)

L'IMPEGNO DI **ANMIL** PER LA TUTELA DEI LAVORATORI  
MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO.



**GIANNI BAGA**  
direttore editoriale



**GRETA FULCHIERI**  
collaboratrice volontaria esterna



**GIAN MATTEO PALESE**  
volontario esterno  
per notizie, montaggi video e interviste





## Ricominciare

Testo e musica :

G.Baga

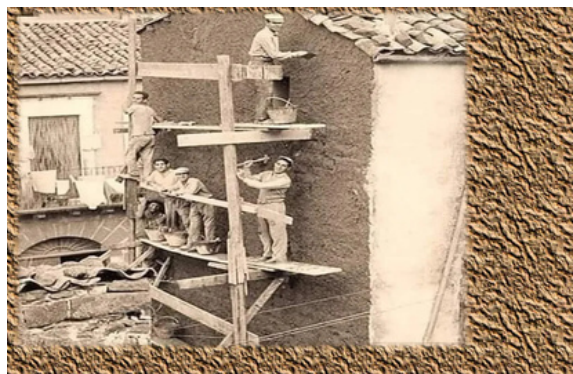
- Quando la vita sembra perduta,  
e nel silenzio..... vivi paura ,  
credi non credi se tu sei vivo,  
è allora che.....  
tu sai che la vita sta, per Ricominciare  
Ricominciare.....Ricominciare
- Ricominciare anche se quando  
tutto ti sempre andare a fondo  
per risalire..., senza più aria  
trovi la forza e luce perchè  
tu sai ,che sta per Ricominciare  
Ricominciare senza sapere  
che raggiungere... tu lo potrai,  
tu lo sai non arrenderti mai.....  
e allora si.... e allora si che vincerai!  
Ricominciare  
Ricominciare.....



**Sono Gingol la tua Mascotte**

**“ Il mio consiglio del giorno”:**

Se non sei stato attento nell' aver subito un incidente sul lavoro, dovresti recarti al più presto presso la sede Anmil della tua città per far valere e conoscere i tuoi diritti, i nostri professionisti ti aspettano presso i nostri uffici. Non pensarci troppo!!! dopo aver sottoscritto la delega riceverai il distintivo personalizzato di Anmil.



Impalcatura a ponteggio per lavori edili nel 1929 e 1946 senza barriere impalcature realizzate dell'impresa edile dei fratelli Luigi Enrico Marcello, Giovanni e Pepon Tarasconi che in 40 anni di lavoro con tali impalcature non hanno mai subito un incidente sul lavoro con la poca sicurezza del tempo, al contrario di oggi che abbiamo 3 morti sul lavoro al giorno

# Solignano

I Primi 100 anni  
di Osvaldo Toscani

## ANMIL Sede di Parma

### TOSCANI, 100 ANNI E UNA VITA PER I DIRITTI



**Dalla Gazzetta di Parma.** Osvaldo Toscani da mezzo secolo tesserato all'associazione anmil di Parma. Un riconoscimento speciale da parte dell'Anmil è stato consegnato dal presidente territoriale Anmil Gianni Gianni Baga al pioniere Osvaldo Toscani. Una vita dedicata alla testimonianza dei rischi sul lavoro e alla solidarietà. Da 50 anni tesserato all'Anmil e anche eroe centenario, l'unico caso in Emilia Romagna. La consegna del riconoscimento, un attestato e una spilla d'oro, attribuito dalla sede nazionale di Roma, è avvenuta nella sala consiliare del Comune di Solignano alla presenza del primo cittadino Ignazio Cannas, del presidente provinciale dell'associazione di Parma Gianni Baga, del responsabile della polizia municipale Nicola Senape, della vice sindaca di Solignano Lorenza Gabelli e della figlia di Osvaldo Toscani Marilena. Un impegno, quello di Toscani, che non è mai venuto meno al sostegno dell'Anmil nella sua missione di sensibilizzazione, prevenzione e tutela dei diritti, al contempo "memoria storica" e forza dell'associazione Gianni Baga ha espresso un sentimento di orgoglio nei confronti di Osvaldo Toscani che incarna la storia dell'associazione ed è un esempio di resilienza. Quindi, il sindaco Ignazio Cannas ha posto l'accento sulla solennità della cerimonia e sull'importanza del riconoscimento speciale, celebrato a livello locale, ma riconosciuto in ambito nazionale dall'Anmil in un paese di longevi, Osvaldo Toscani rappresenta un punto di riferimento, ha proseguito il sindaco, testimoniato dalla grande partecipazione dei cittadini e associazioni che si sono uniti al festeggiamento del traguardo del secolo. Da parte sua, Toscani, che nei giorni scorsi ha rinunciato ad imbottigliare nella sua cantina Barbera, Gutturino e Malvasia, nel ringraziare l'autorità e l'Anmil per il prestigioso riconoscimento ricevuto. **V.Straser**



**Laterlite**





## Latino Barilli

(1883-1961)

Pittore, insegnante  
Opere esposte presso la  
sede Anmil di Parma

Terzo figlio maschio del pittore Cecrope e di Anna Adanti, nacque a Parma il 30 gennaio 1883 e divenne pittore come il padre, dopo che i due fratelli, Arnaldo e Bruno, si erano affermati rispettivamente come studioso di storia e arte locale e come musicista e scrittore. Studia all'Accademia di Belle Arti di Parma. Nel 1903 soggiorna a Monaco di Baviera, nel 1905 è a Venezia. Nel 1906 parte per il servizio militare in Sardegna, quindi è a Roma dove frequenta la Scuola libera di nudo. Con una formazione culturale così ricca, sia per rapporto diretto, sia per identità di atmosfera e disposizione, Barilli fu per molti anni a Parma un pittore molto moderno, aperto agli stimoli e alle correnti che muovevano le cose artistiche d'Italia. Nel 1909 è a Fano dove dipinge numerose marine. Nel 1911 con l'architetto Cusani, Bocchi, de Strobel e Brozzi ricostruisce la Sala d'Oro del Castello di Torrechiara per l'Esposizione Etnografica di Roma. Affresca Palazzo Marchesi a Parma. Nel maggio 1915 parte per il fronte, dove rileva e disegna le postazioni nemiche; combatte a Passo Buole, meritando la medaglia d'argento. Nel 1921 esegue gli affreschi nella chiesa di San Michelino dei Gatti, nel 1924 affresca la chiesa di San Michele a Parma. Nel 1925 affresca l'abside della Basilica del Santo a Padova, il castello di Gabiano Monferrato e la cupola della chiesa di Vigatto. Nel 1937 dipinge l'Aula Magna dell'Università di Parma e la chiesa di Sala Baganza. Nel 1955 dipinge olio su legno e fa dono alla sede Anmil di Parma tre opere raffiguranti Artigianato Agricoltura e Pesca, cm 160x 340 tutt'ora esposti nella sede di Piazza Matteotti 1/b Pr. Insegna Figura all'Istituto d'Arte dal 1939 fino al 1956. Illustra diversi libri e tiene mostre a Roma, Parma e Bologna. Barilli, colpito da infarto, si spegne nella sua casa sul torrente Parma il 26 luglio 1961. Dopo la sua scomparsa vengono allestite mostre antologiche in Galleria Nazionale nel 1963 e all'Accademia di Belle Arti nel 1984. Il Comune di Parma dedica una ampia retrospettiva a Casa Barilli nel 1997 a Palazzo Pigorini. Le opere: il lavoro artistico di Latino Barilli si sviluppò grazie ad una particolare sensibilità basata sull'uso emozionale del colore e su una disposizione spirituale intimista: paesaggi percorsi dall'emozione della luce che scorre, non frammentata ma distesa, sulle strisce delicate della spiaggia, del mare, o che trasforma in fantasmi viola e azzurri i monti, e il gusto e la poesia sottile degli interni, la porta che si apre sulla cucina, il ragazzo che legge, la donna che cuce. Suoi ritratti e paesaggi sono presenti in numerosissime collezioni private parmensi.







Si avvicina il periodo per effettuare  
La dichiarazione dei redditi  
Dona il tuo 5x1000 ad ANMIL Aps Ets



Grazie a questa forma di sostegno, l'associazione potrà continuare ad assicurare alla categoria che rappresenta, oltre che di tutti i cittadini un'azione costante di difesa dei diritti del lavoro, di supporto per l'eventuale reinserimento lavorativo e di sostegno personalizzato in campo previdenziale ed assistenziale nonché di divulgazione della cultura della sicurezza tra i giovani lavoratori del domani.



**“Myki” sarà una nuova protesi robotica  
nata da un progetto tutto italiano  
finanziato dall’ Europa delle Ricerche**

Dall'Europa direttamente alla Sant'Anna di Pisa. Da Christian Cipriani e dal suo team di ricerca è nata una nuova protesi robotica di mano, che nasce con i fondi europei ottenuti da uno dei bandi più competitivi nel mondo. Si tratta della prima affermazione del Sant'Anna nel programma «ERC Starting Grant 2015» e che porta finanziamenti per 1,5 milioni di euro. Grazie al progetto «MYKI» che inizia nel 2016. I movimenti saranno controllabili in maniera naturale, intuitiva andando oltre le attuali tecnologie più avanzate; il coordinatore Christian Cipriani ha «superato l'esame» di 30 esperti, inclusi alcuni premi Nobel, che hanno valutato 2900 proposte consolidando la sua posizione di «top young scientist». Per la prima volta la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, come unico partner, si vede finanziare un progetto dal Consiglio Europeo delle Ricerche, European Research Council (ERC), tramite il programma «ERC Starting Grant 2015», considerato uno dei più competitivi a livello globale. Christian Cipriani ha battezzato questo nuovo sistema col nome di controllo «mio-cinetico», prendendo in prestito riferimenti alle parole di derivazione greca «mio» (muscolo) e «cinesi» (movimento). A livello di potenzialità, i marcatori magnetici potranno essere utilizzati anche per fornire un ritorno sensoriale alla persona che indossa la protesi robotica, quando essa interagisce con l'ambiente, proprio come avviene nella mano naturale.

## Lincotek Rubbiano di Solignano



Con sede a Rubbiano, Parma (Italia), Lincotek è un solution provider globale specializzato in servizi ad alto valore aggiunto per settori di nicchia quali turbine a gas industriali, aviazione e dispositivi medicali nonché uno dei principali attori nei mercati dell'Additive Manufacturing e della produzione di impianti industriali per il coating. Di proprietà familiare Il Gruppo Lincotek conta oltre 1.800 collaboratori e opera attraverso 18 stabilimenti produttivi distribuiti tra Europa, Nord America e Asia. Per maggiori informazioni visitare il sito: [lincotek.com](http://lincotek.com)

**Questo periodico cartaceo puoi ritirarlo presso la  
sede Anmil di Parma con una semplice donazione**





**Miky Bionic** socio di ANMIL si esibirà alla Cerimonia di apertura delle Paralimpiadi

Tutta l'ANMIL attende con il fiato sospeso la Cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici di Milano Cortina 2026 di domani, venerdì 6 marzo alle ore 20.00 presso l'Arena di Verona, durante la quale si esibirà il nostro Socio Michele Specchiale aka Miky Bionic! Il grande evento/spettacolo di apertura dal titolo "Life in Motion" si baserà sul concetto di trasformazione a simbolo una nuova visione della disabilità incentrata su di "un'armonia dinamica tra individuo e ambiente". E chi meglio di Michele può rendere concreta questa sinergia per mezzo dell'espressione artistica? Siciliano doc, Michele rimase vittima di un infortunio sul lavoro a soli 20 anni che gli causò l'amputazione del braccio. Non appena ripreso dall'intervento, non ha mai smesso di trasformare e ritrasformare la sua vita verso un continua mutazione che lo ha portato ad essere il primo DJ al mondo ad esibirsi con una "mano bionica", vale a dire una protesi mioelettrica avanzata elaborata e concepita per Michele dal Centro Protesi INAIL di Vigoro di Budrio. L'avanzata protesi è stata creata per leggere i suoi segnali muscolari con estrema precisione, prerogativa imprescindibile per un professionista di mixer e vinili. Nell'incredibile ed inedita scenografia dell'Arena di Verona, appuntamento in mondovisione domani alle 20.00 per assistere ad un viaggio nel futuro della musica che ci condurrà, nei prossimi giorni, ad assistere al futuro dello sport. Un "in bocca al lupo" ai nostri atleti!



**Sede Anmil di Parma**  
**Piazza Matteotti 1/B**



Operaio cade in vasca d'acqua bollente (Reggio Emilia).  
Un altro muore a Genova

In prognosi riservata nel reparto di rianimazione il 55enne pachistano che oggi è caduto in una vasca di acqua bollente in un'azienda che si occupa di zincatura di metalli nella Bassa Reggiana. La vasca nella quale è accidentalmente precipitato conteneva acqua a oltre 90 gradi di temperatura. Il lavoratore è stato prontamente soccorso dai colleghi ma ha riportato ustioni sul 50% del corpo.

#### Genova

Sempre stamani un operaio di 62 anni è morto all'interno di una ditta di profilati a Genova. Si chiamava Paolo Gaggero ed è la terza vittima del lavoro in Liguria da inizio del 2026. Gaggero stava operando nel capannone di un'azienda di serramenti per la quale era dipendente quando è rimasto schiacciato da un macchinario morendo sul colpo.



Scegli di destinare  
all'ANMIL il tuo

xmiLLE

Codice Fiscale  
80042630584

www.anmil.it

Numero Verde  
**800180943**

Dal lunedì al mercoledì  
dalle ore 9.00 alle ore 16.30  
giovedì dalle ore 9.00 alle ore 15.00





# Il mito di Enzo Ferrari e il debutto come pilota sulle strade della Parma-Poggio di Berceto

---



**5.10.1919. Enzo Ferrari debutta alla Parma-Poggio di Berceto**

---



**LA VITA DI ENZO FERRARI**

---

Il debutto di Enzo Ferrari come pilota avvenne il 5 ottobre 1919, all'età di 21 anni, alla gara in salita Parma-Poggio di Berceto al volante di una vettura della casa milanese CMN (Costruzioni Meccaniche Nazionali), presso la quale era stato assunto inizialmente come collaudatore: arrivò undicesimo assoluto e quarto di categoria. Con le auto della Casa di Via Vallazze, Ferrari disputò solo due corse, la Parma - Poggio di Berceto e la Targa Florio, con risultati non particolarmente entusiasmanti.

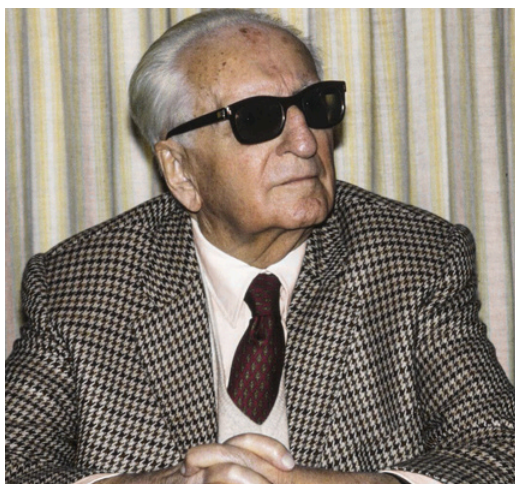
Nel 1920 passa all'Isotta Fraschini con cui disputa tre gare, la Parma - Poggio di Berceto, il Circuito del Mugello e la Coppa della Consuma; questa volta i risultati sono più incoraggianti tanto che a partire dalla Targa Florio di quello stesso anno inizia il suo rapporto con l'Alfa Romeo per la quale gareggerà fino alla sua ultima gara disputata nel 1931. Si ritirerà infatti dalle competizioni il 9 agosto 1931, dopo essersi classificato 2° al Circuito delle Tre Provincie, per dare avvio alla sua attività imprenditoriale come gestore di una Scuderia automobilistica.

Enzo Anselmo Ferrari (Modena, 18 febbraio 1898 - Maranello, 14 agosto 1988) fu un pilota automobilistico e imprenditore italiano, fondatore della Casa automobilistica che porta il suo nome, la cui sezione sportiva, la Scuderia Ferrari, conquistò, lui vivente, 9 campionati del mondo piloti di Formula 1 e 15 totali. Secondo quanto raccontato da lui stesso, Enzo Ferrari nacque a Modena il 18 febbraio 1898, ma, a seguito di una fortissima nevicata che bloccò le strade, la sua nascita fu registrata dal padre con due giorni di ritardo e mutando così la data ufficiale di nascita nel 20 febbraio. La famiglia Ferrari sperava in una figlia femmina, visto che l'erede designato era il primogenito Alfredo Junior detto Dino. La madre Adalgisa Bisbini era originaria di Forlì, mentre il padre Alfredo era di Carpi in provincia di Modena. Nel 1914 Ferrari diviene corrispondente per la Gazzetta dello Sport da Modena. Nel 1915 muore il padre a causa di una polmonite; l'anno seguente perde anche il fratello Alfredo. Nel 1917 Ferrari viene arruolato nel Regio Esercito, ma lo stesso anno viene congedato a causa di una pleurite.

opo la prima guerra mondiale Enzo Ferrari cercò un lavoro presso la FIAT, ottenendo un rifiuto;



**La fantastica Parma- Poggio di Berceto 5 Ottobre 1919**



## ENZO FERRARI

Nel 1924 Enzo Ferrari vinse la coppa Acerbo a Pescara e, alla fine della stagione sportiva, il pilota dovette troncare ogni attività agonistica a causa di un forte esaurimento nervoso che lo costrinse a ritornare a Modena per lunghe cure. Nel 1929, completamente rimessosi, venne richiamato a Milano per fondare una squadra corse collegata all'Alfa Romeo, destinata a diventare celebre come Scuderia Ferrari.

Ferrari gestiva lo sviluppo delle vetture Alfa, e costruì un team di oltre 40 piloti, tra cui Alberto Ascari, Giuseppe Campari e Tazio Nuvolari. Ferrari stesso continuò a correre fino alla nascita, nel 1932, del figlio Alfredo, detto Dino, che morì nel 1956 di distrofia muscolare. In seguito ebbe un altro figlio, Piero, nato nel 1944 da Lina Lardi.[2] Ha trascorso una vita riservata e raramente concedeva interviste.

La crisi economica nel 1933 portò l'Alfa Romeo a ritirarsi fino al 1937; poco dopo Ferrari si ritirò e creò l'Auto Avio Costruzioni (AAC) con sede a Modena. A causa della guerra, per paura dei bombardamenti, nel 1943 Enzo Ferrari trasferì l'AAC nel suo nuovo stabilimento di Maranello. Dopo la guerra Ferrari creò la "La Scuderia Ferrari", la sezione sportiva della Casa automobilistica Ferrari, che era esistente fin dal 1930 ma che fu costituita in ragione sociale dal 1947, e che è attualmente la più nota squadra del mondo automobilistico sportivo.

La prima gara disputata fu il Gran Premio di Monaco nel 1947 (non esisteva ancora la Formula 1 che nacque nel 1950). La prima vittoria in F1 fu il Gran Premio di Gran Bretagna del 1951 con Froilan Gonzales, sbaragliando lo squadrone Alfa Romeo. Fu la vittoria che segnò il declino dell'Alfa Romeo nel mondo della F1 e, contemporaneamente, l'ascesa sportiva della Ferrari, causando al Drake un conflitto di sentimenti, verso la vecchia casa milanese alla quale doveva ogni sua fama e conoscenza in campo automobilistico.



Il primo titolo mondiale di F1 giunse nel 1952 con Alberto Ascari (l'Alfa Romeo si era ritirata alla fine del 1951 per concentrare i propri sforzi sulla produzione di auto stradali). La "Scuderia Ferrari" è attiva nel campionato del mondo di Formula 1 fin dalla sua istituzione, e ne ha vinto 15 volte il titolo piloti e 16 volte quello costruttori. La conversione di Ferrari pilota e direttore di scuderia sportiva in industriale dell'automobile fu stimolata dall'amicizia-competizione con Adolfo Orsi, proprietario della Maserati, e soprattutto con Vittorio Stanguellini, il modenese che alla fine degli anni quaranta dominava i circuiti del mondo con le auto Fiat abilmente modificate. Testimonianze modenesi attestano che Ferrari si sarebbe avvalso dell'esperienza delle officine di Stanguellini usufruendo anche di tecnici dell'amico-avversario. Enzo Ferrari con Ilario Bandini, 1964 Ferrari fu insignito di molti titoli, ma quello di cui più si vantava era quello di "ingegnere meccanico", datogli ad honorem nel 1960 dall'Università di Bologna. Inoltre, nel 1988 gli fu conferita anche la laurea honoris causa in "Fisica" dall'Università di Modena e Reggio Emilia. Nel giugno del 1988 Papa Giovanni Paolo II si recò in visita agli stabilimenti di Maranello per incontrarlo. Ferrari però era già troppo malato, i due così ebbero solo una conversazione telefonica, con grande dispiacere di Ferrari che desiderava quell'incontro da tempo. Enzo Ferrari morì il 14 agosto 1988. La notizia della sua morte, seguendo le sue volontà, fu divulgata solo ad esequie avvenute. Il funerale si svolse in forma strettamente privata, senza corteo e alla presenza dei soli amici e parenti più intimi. trovò però un'opportunità in una piccola impresa meccanica, la CMN. Cominciò anche a correre nel 1919, con scarso successo.

5 ottobre 1919 - Enzo Ferrari partecipa alla sua prima corsa come pilota automobilistico, la Parma-Poggio di Berceto. Guida un'auto della CMN - Costruzioni Meccaniche Nazionali, col numero 29: anche per questa casa automobilistica è la prima gara. Ferrari arriva undicesimo assoluto e quarto di categoria. Il pilota ha 21 anni e suo padre è proprietario di un'officina meccanica. A vincere è Antonio Ascari su Fiat, che viaggia alla velocità media di 83,275 km orari. Si corre su strade di terra battuta e ghiaia. La prima edizione della gara si era corsa il 21 settembre 1913, nell'ambito delle celebrazioni del primo centenario di nascita di Giuseppe Verdi, assegnando appunto una Coppa Verdi. La Parma-Poggio registra 21 edizioni di velocità, dal 1913 al 1955 sul tratto Parma-Berceto. Nel 1962 cambia il percorso e diventa la Fornovo-Monte Cassio, fino al 1975. Nel 2004 il percorso è stato riscoperto per gare di regolarità fra auto storiche.







**Maurizio Borelli**

## **Gravi disabilità: confronto ANMIL/INAIL porta ad aggiornamento delle istruzioni operative del Regolamento Protesico**

### **Più tutele per i lavoratori con gravi disabilità con l'aggiornamento delle istruzioni operative del Regolamento protesico Inail**

Le modifiche, frutto di diversi tavoli di confronto con l'ANMIL, ampliano la platea degli assistiti ammessi alle protesi avanzate, anticipano i tempi di sostituzione dei dispositivi e rendono accessibili i percorsi di addestramento e riabilitazione 19 marzo 2026 - L'Inail ha aggiornato le istruzioni operative allegate alla Circolare n. 7 del 28 gennaio 2022, che definisce le modalità di erogazione degli interventi per il recupero funzionale, l'autonomia e il reinserimento nella vita di relazione delle persone con disabilità da lavoro. Le modifiche ampliano la platea degli assistiti ammessi alle protesi avanzate, anticipano i tempi di sostituzione dei dispositivi e rendono più accessibili i percorsi di addestramento e riabilitazione, recependo le istanze avanzate in diversi tavoli di confronto dal Gruppo Gravi Disabilità dell'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL), presieduto da Maurizio Borelli, che ha portato all'attenzione dell'Istituto le esigenze concrete degli infortunati con disabilità più severe. Sul fronte del ginocchio a controllo elettronico, in particolare, le istruzioni precedenti escludevano dalla possibilità di ricevere questo tipo di protesi gli assistiti con un livello di mobilità pari o inferiore a K2 sulla scala Medicare Functional Classification Levels, ovvero i pazienti amputati con la capacità o il potenziale per camminare con una protesi sia all'interno che all'esterno, superando piccole barriere ambientali. Con le nuove disposizioni, che sono già operative, anche questi assistiti sono invece inclusi tra i potenziali beneficiari, sulla base di una valutazione di appropriatezza effettuata caso per caso dall'équipe multidisciplinare, che può anche avvalersi del supporto specialistico del Centro protesi Inail. Per quanto riguarda il percorso addestrativo e riabilitativo associato alla prima fornitura del ginocchio a controllo elettronico, finora era previsto un periodo minimo di 10 giorni lavorativi, da svolgersi in regime residenziale o semiresidenziale presso una struttura riabilitativa pubblica o privata accreditata al Servizio sanitario nazionale. Le nuove istruzioni introducono la possibilità di effettuare il percorso anche in modalità ambulatoriale, presso strutture in possesso dei requisiti strutturali, tecnici, organizzativi e professionali previsti dalla normativa vigente per le prestazioni riabilitative ambulatoriali. Cambiano anche i termini di rinnovo. Per il ginocchio a controllo elettronico, l'obbligo di sostituzione fissato al nono anno è stato anticipato al termine del sesto, allineandolo così alla durata della garanzia del dispositivo. Per le mani elettromeccaniche poliarticolate a livello falangeo, le cosiddette "mani bioniche", il termine si riduce ulteriormente, con l'obbligo di rinnovo dell'intera protesi che passa dal nono al termine del quinto anno, con garanzia di pari durata. In entrambi i casi, l'autorizzazione al rinnovo dovrà essere concessa a partire da tre mesi prima della scadenza. Per le protesi di normale dotazione, inoltre, il numero di cuffie e ginocchiere di riserva erogabili come accessori è stato portato da uno a due all'anno per ciascun arto.



**Lo Spot "l'ANMIL siamo noi" con i vertici ANMIL a cura della Sezione di Parma**

**14 luglio 2025 - La Sede ANMIL di Parma, su iniziativa del Presidente territoriale Gianni Baga, ha ideato uno spot intitolato "L'ANMIL siamo noi" che vede protagonisti i vertici nazionali di ANMIL insieme ai Consiglieri e ai Soci della Sezione parmense presso il Monumento dedicato alle Vittime sul lavoro in Piazza Matteotti. Riprese e montaggio di Gian Matteo Palese.**



**Parma: 2026  
Giornata Internazionale della Donna**

## Dal Gruppo Gravi Disabilità ANMIL

---

### Inail: aggiornate le istruzioni operative del Regolamento protesico

Dal Sole 24 Ore



Maurizio Borelli

- **Ampliata la platea per le protesi avanzate**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 mar - L'Inail ha aggiornato le istruzioni operative per erogare gli interventi destinati al recupero funzionale, all'autonomia e al reinserimento nella vita di relazione delle persone con disabilità da lavoro. 'Le modifiche - spiega una nota dell'Istituto - ampliano la platea degli assistiti ammessi alle protesi avanzate, anticipano i tempi di sostituzione dei dispositivi e rendono più accessibili i percorsi di addestramento e riabilitazione'. Inail ha recepito le istanze avanzate in diversi tavoli di confronto dal Gruppo Gravi Disabilità dell'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro (Anmil), presieduto da Maurizio Borelli, 'che ha portato all'attenzione dell'Istituto le esigenze concrete degli infortunati con disabilità più severe'.

#### **Grave incidente al porto.**

Un marittimo di 65 anni di origine polacca è rimasto gravemente ferito in un infortunio sul lavoro verificatosi al porto nella notte tra lunedì e ieri durante una fase di ormeggio. Portato all'ospedale 'Bufalini' di Cesena, per lui si è resa necessaria l'amputazione di una gamba dal ginocchio: del resto già durante l'incidente si era verificato un distacco parziale. Tutto è accaduto attorno alle 3.30 nel contesto dell'ormeggio di una nave battente bandiera maltese. In quelle fasi, come di prassi, un rimorchiatore stava operando a poppa della nave. In prossimità della banchina, il pilota della nave ha disposto al rimorchiatore di mollare il cavo di rimorchio. Ma è proprio in quella fase che il marittimo, in forza alla ciurma della nave rimorchiata e in quel momento impegnato nelle operazioni sul cavo di rimorchio proveniente dal verricello del rimorchiatore, Subito sono scattati i soccorsi del 118 - intervenuti sul posto anche con l'elicottero

## Gravi infortuni. Amputazione della gamba di un marittimo e della mano di un operaio



19 marzo 2026 - Intorno alle 3.30 di mercoledì mattina un marittimo che viaggiava su una nave battente bandiera maltese è rimasto incastrato con la gamba ad un cavo durante le fasi di ormeggio al Porto di Ravenna. Il lavoratore 65enne ha subito un distacco parziale dell'arto sotto al ginocchio sul posto, in prossimità della banchina, con la gamba avvinghiata nel cavo di rimorchio. Trasportato al Bufalini di Cesena non si è potuto fare altrimenti che procedere all'amputazione della gamba. Si attende la relazione finale di ispettori e Ausl Romagna per un'eventuale apertura di fascicolo per lesioni colpose aggravate. Nella giornata di ieri a Comporosso, in provincia di Imperia, un operaio 48enne, Jimmy Settime, è rimasto gravemente ferito a seguito dell'esplosione di un pistone idraulico di un escavatore sul quale stava lavorando per delle riparazioni. Il lavoratore è stato travolto in pieno dalla deflagrazione riportando gravi ustioni al volto e in diverse parti del corpo nonché la parziale amputazione di una mano. Le sue condizioni sono al vaglio dei medici al Centro grandi ustionati di Villa Scassi.



- con successivo trasferimento al nosocomio cesenate. Per chiarire la dinamica dell'accaduto, come sempre accade in questi casi verranno coinvolti gli ispettori della medicina del lavoro dell'Ausl Romagna e i militari della capitaneria di porto. La relazione finale raggiungerà quindi la procura per l'eventuale apertura di un fascicolo per l'ipotesi di lesioni colpose aggravate. In generale le statistiche relative agli infortuni sul lavoro, mostrano che quelli che coinvolgono gli arti inferiori - vedi appunto gambe ma anche caviglie e piedi - sono molto frequenti in settori di lavoro specializzato: da soli rappresentano il 34,7% delle denunce totali di infortunio.





## Prefazione

“Una drammatica corsa all’ospedale a sirene spiegate, flash azzurri, caldi e vellutati, nell’aria secca d’agosto. Poi, il brusco risveglio in un letto della sala di rianimazione, fra le pareti ricoperte di mattonelle azzurre sulle quali si rifletteva, fredda e intensa, la luce dei neon e le sagome opache dei camici verdi indossati dalle infermiere e dal personale medico. Nella stanza tutto pareva essere in armonia. Nell’oceano del destino, la vita aveva subito una brusca virata, pronta a calcare una rotta ignota, diretta chissà per quale lido. Realtà, illusione e sogno si rincorrevano e si mescolavano nella mente debole, ferita, affaticata, ma non vinta. Reale era la sofferenza, l’illusione, quella di tornare alla vita di tutti i giorni, e il sogno di uscire al più presto dal buio di quel tunnel. Mio nonno diceva che un sogno si avvera solo quando si desidera intensamente. Lo ricordava una sola volta ad ogni giro di sole, ad ogni compleanno. Certo, è una saggezza ormai dimenticata, sostituita da una modernità opulenta, veloce e tecnologica, ma che non basta a consolare l’uomo nei momenti difficili e ad infondergli speranza, vigore e ottimismo, come, forse, accadeva in un tempo andato. Quel proverbio, contrariamente alle cose che non servono più, invece di gettarle per svecchiare e guardare avanti, verso i cambiamenti della vita, l’ho sempre conservato, blindato a doppia mandata nello scrigno della mia mente. Meno male perché se non lo avessi fatto, nessuno mi sarebbe stato d’aiuto come quell’adagio, per tornare dall’incredibile avventura del Pianeta Acqua e dal grande tunnel Blu. Un viaggio difficile, tortuoso, tempestato d’insidie e privazioni, di rivelazioni, di mistero e sofferenza, che si spinge al confine fra la vita e la morte. Seduto su quel crinale nel buio della notte, un buio fondo e senza stelle, si incontra il passato e nello stesso tempo si scorge il futuro: scegliere il versante giusto è solo questione di attimi, ma come recita quel vecchio adagio, nulla è impossibile se davvero lo desideri. Stare seduto su quella linea spartiacque è un po’ come riposare su di un masso in riva ad un fiume, impetuoso e capriccioso come quello che scorre a fianco di casa mia, che muove le pale del mulino di Solignano. Da quel masso il punto di vista è diverso da quello che si osserva stando su una panchina nel parco o sulla seggiola di un bar: gli oggetti e gli elementi della natura sembrano distaccati dalla realtà, le cose terrene sembrano, al tempo stesso, in perpetuo movimento, labili e transitorie. Si vedono i raggi del Sole piegare nell’acqua, prima di raggiungere il fondale ed illuminarlo. Nel letto del corso d’acqua, tappezzato di sassi appiattiti e tondeggianti, affossati nella sabbia o nell’argilla, i minuscoli invertebrati si aggrappano ai frammenti di roccia, ai lati, dove la corrente è meno nervosa, e gli anfibi ventruti aspettano di Andata e ritorno dal pianeta acqua accoppiarsi, sul fondo serpeggiano le argentee anguille fra i pesci verdi e grigi che si confondono con il colore dell’acqua. Ci sono altri lati del fiume, più oscuri, dove la luce si arrende alla profondità. Là non si scorge nulla, solo l’immaginazione può andare oltre, con sgomento, fascino ed inquietudine. Un viaggio fra i flutti del grande tunnel blu si compie nell’incertezza, e il ritorno dall’oscurità esige fede, speranza e una guida per eludere l’ombra sinistra della morte. Il lungo viaggio era appena iniziato”.



## Prefazione

Cara vecchia amica Panca, anche per te, gli anni trascorsi sui tuoi 4 solidi piedi, sono tanti, ti vedo stanca e anche un po’ acciaccata ma non vinta, nella tua lunga vita hai avuto la fortuna di poter ascoltare e conservare tanti ricordi di coloro che approfittavano della tua bontà, “adagiati comodamente sopra le tue levigate e lucidi asse di rovere”, per le loro confessioni, convinti che nessuno potesse ascoltare se non te. Cara amica, anche per te è arrivato il raggiungimento di una certa età, dopo aver sopportato il peso di tante persone che comodamente e beatamente si sono adagate sopra di te vicino al camino, avresti meritato più rispetto e un meritato riposo. Poi, qualcuno all’improvviso senza scrupoli, pensando che ormai tu fossi giunta al capolinea, diventata ingombrante e non più alla moda, decise di sostituirti per fare posto ad un nuovo morbido divano sordo e insignificante.



## Prefazione

Questo è un racconto, relativo ad una storia realmente accaduta in un paese della pianura parmense, sconvolto, suo malgrado, dall’invasione nazista, che con i fascisti furono la vera incarnazione del Male Assoluto. Anche i bambini costretti a fronteggiare le ignare, spregevoli minacce e persecuzioni. Protagonista della storia è la piccola Alberta. A causa di un rastrellamento nazifascista durante l’ultima guerra mondiale, allontanata dai genitori, Alberta riesce a fuggire dal controllo dei nazisti. I genitori però non faranno più ritorno dal campo di concentramento di Mauthausen, cosicché, in seguito, verrà adottata da una coppia di anziani del luogo.

# Le nostre amiche api



**ape Regina**



Una regina viene nutrita esclusivamente con pappa reale, un cibo “prelibato” rispetto al miele. La sua alimentazione, le permette di assimilare sostanze nutritive maggiori e di avere un apparato riproduttore molto sviluppato adatto alla deposizione di uova per lungo tempo. La regina inoltre, sviluppa un pungiglione diverso da quello delle api operaie. Quello della regina è liscio e dritto, mentre il pungiglione delle operaie è curvo e seghettato. Nel primo caso, il pungiglione viene usato dalla sovrana come strumento di riproduzione per inserire le uova all'interno delle celle. Le operaie invece, lo usano come arma di difesa ogni qual volta si sentono minacciate. La forma corporea è quindi diversa. Le regine sono in possesso di caratteristiche che le rendono adatte a produrre uova per anni. La regina riesce a vivere molto più di un'operaia (da 2 a 5 anni). Durante la sua intera esistenza, essa non uscirà mai dall'alveare e si occuperà esclusivamente della riproduzione.

## Le api regine sono il fulcro di ogni alveare: scopriamo insieme il perché

Le api regine sono gli individui più importanti della colonia. Ogni alveare è composto da un quantitativo significativo di api e di una sola regina. Ma come mai le api regine sono così essenziali per uno sciame? Il motivo della loro importanza è racchiuso in un unico fattore: la riproduzione. L'ape regina è infatti l'unica ape della colonia in grado di riprodursi. Le api operaie non sono in grado di deporre uova fecondate e per questo motivo, la regina ricopre un ruolo insostituibile.

## Cosa succede se l'ape regina muore?

Se non ci fosse un'ape fertile nella famiglia, lo sciame avrebbe vita breve. Le api regine garantiscono il ricambio di api e, con la nascita di nuovi individui permettono alla colonia di mantenersi sana e forte. Per gestire un alveare occorre il lavoro di migliaia di operaie. Se il numero di componenti diminuisse, sarebbe difficile per lo sciame produrre cibo a sufficienza e occuparsi del mantenimento dell'alveare in linea generale. Per questo motivo, senza una regina in grado di riprodursi, gli sciami non potrebbero continuare ad esistere. È facile apprendere il concetto considerando che la vita media di un'ape operaia è di circa 60 giorni. Se dopo questo breve arco di tempo, tutte le operaie cominciassero a morire, l'alveare non sopravviverebbe. Ma perché l'ape regina è in grado di riprodursi mentre le operaie no? Scopriamo insieme le principali differenze tra le api regine e le api operaie e in che modo nasce e si sviluppa la sovrana dell'alveare.

## Api operaie e regine: le differenze fisiche

Riconoscere un'ape regina è semplice. Come prima cosa possiamo notare che la forma del suo corpo è differente da quella delle api operaie. Le regine hanno un corpo più lungo e affusolato rispetto alle altre api. Il corpo si sviluppa in modo diverso grazie al nutrimento che le regine ricevono nel corso della loro vita.

## Come nascono le regine dell'alveare

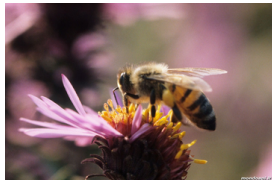
Le regine nascono da uova fecondate inserite nelle celle reali. Le api operaie infatti costruiscono celle esagonali (per lo sviluppo delle larve che diventeranno operaie o fuchi) ma anche delle celle reali in cui si svilupperanno le api regine. Quando un'ape regina è diventata troppo vecchia e poco produttiva, viene sostituita. Solitamente le api costruiscono più di una cella reale ma, come abbiamo già detto, ogni alveare ha spazio per una sola regina. Colei che nascerà prima delle altre, ucciderà tutte le sue concorrenti ancor prima che escano dalle loro celle. Nel caso invece in cui più regine nascano contemporaneamente, avverrà uno scontro mortale in cui solamente una riuscirà a sopravvivere e a diventare la nuova sovrana della colonia.

## Volo nuziale: l'accoppiamento della regina

Dopo pochi giorni dalla sua nascita, un'ape regina vergine attua il volo di accoppiamento, definito come “volo nuziale”. Durante questa fase, lei si accoppia con tutti i fuchi della colonia. Attraverso la produzione di feromoni, essa riesce ad attirare anche i fuchi presenti negli alveari vicini. Dopo il volo nuziale, la regina diventa feconda e potrà utilizzare il seme immagazzinato nel suo corpo per produrre uova per anni. Dalle uova fecondate nasceranno delle api femmine mentre dalle uova non fecondate nasceranno nuovi fuchi (maschi d'ape).

## Sciamatura e abbandono dell'alveare

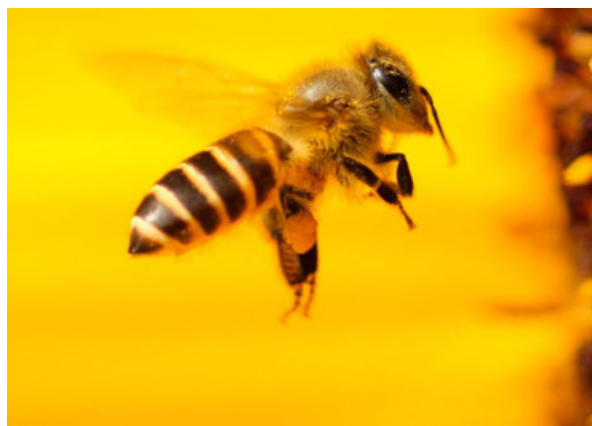
La sciamatura comprende la fase finale della vita di una regina. Quando un'ape regina invecchia e diventa meno produttiva, le api operaie iniziano ad organizzarsi per sostituirla. Poco prima della nascita della sua sostituta, l'ape regina lascia l'alveare e con lei va via anche una parte dello sciame. Le operaie che la seguono, la aiuteranno a stabilirsi altrove e resteranno a prendersi cura di lei fino alla fine dei suoi giorni.



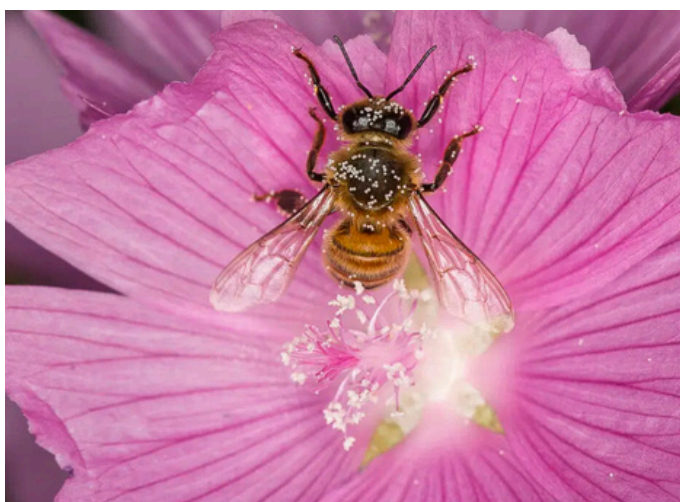
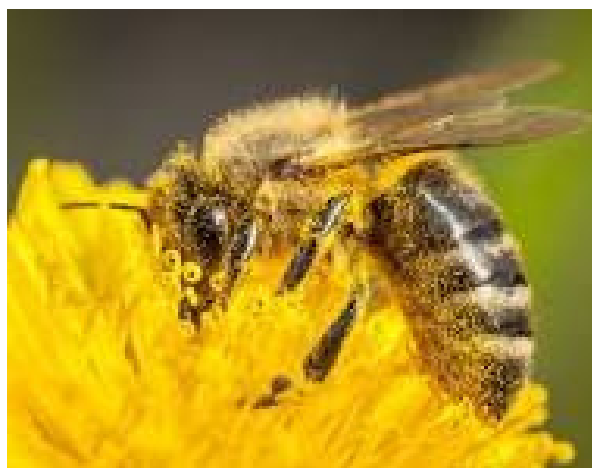




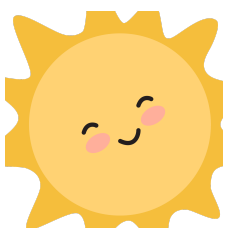
## ANMIL sta con le Api



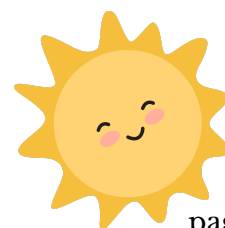
Nella parte più bassa della piramide troviamo i fuchi, i maschi delle api. I fuchi hanno un ruolo marginale, limitato alla fase di accoppiamento con la regina. I fuchi non svolgono nessun compito particolare all'interno dell'alveare. Le operaie sono molto laboriose, mentre i fuchi non sono neanche capaci di provvedere a sé stessi. Dotati di un apparato boccale più corto, non possono prelevare il nettare dai fiori e quindi necessitano di essere accuditi. Sono le operaie a prendersi cura di loro. Durante la fase di accoppiamento, la regina richiama tutti i fuchi presenti negli alveari vicini. I maschi delle api si incontrano in particolari punti di raduno e, a turno, fecondano la regina eseguendo voli di accoppiamento. Dopo il volo nuziale, però, i fuchi perdono la vita. L'organo riproduttivo del fuco resta incastrato nella regina e, staccandosi dal corpo, causa la morte del fuco. Se un fuco non riesce ad accoppiarsi, la sua situazione è altrettanto spiacevole. Una volta rientrato nell'alveare, il fuco non accoppiato viene respinto. Le operaie smettono di nutrirlo, lasciandolo morire di fame.



Gli insetti impollinatori non sono solo api (domestiche e selvatiche) e sirfidi, ma anche farfalle, falene, alcuni coleotteri e vespe. L'ape domestica da miele occidentale (*Apis mellifera*) è la specie più conosciuta, utilizzata dagli apicoltori per la produzione di miele e altri prodotti come: propoli, pappa reale e cera. Nell'Unione Europea sono presenti più di 600 mila apicoltori, che gestiscono 17 milioni di alveari, per una produzione totale annua di circa 250 mila tonnellate di miele l'anno. Gruppo alquanto diversificato per dimensioni e abitudini, gli insetti impollinatori presentano delle caratteristiche spesso comuni: apparato boccale succhiante, specializzato per prelevare il polline; il corpo rivestito da fitte setole nelle quali il polline può rimanere incastrato e trasportato; e una forma allungata, in grado di arrivare al nettare.



**Senza api non c'è futuro**





Le nostre care amiche api sacrificano la loro vita per noi, nel produrre il miele, un potente antibatterico, antiossidante e antinfiammatorio naturale, utile per lenire tosse, mal di gola e favorire la guarigione di piccole ferite. Ricco di fruttosio e glucosio, fornisce energia immediata, supporta la digestione e agisce come prebiotico. È un'alternativa naturale allo zucchero raffinato, consigliata con moderazione. Il miele è una sostanza zuccherina di consistenza viscosa elaborata dal nettare dei fiori (miele di nettare) o dalle secrezioni delle piante (miele di melata) da alcuni insetti imenotteri, in particolare l'ape domestica. Si presenta di colore giallo ambrato, più o meno intenso a seconda del tipo di miele. Sottoposto a raffinazione, viene usato come alimento naturale e come dolcificante. Esistono diversi tipi di miele che possono essere distinti in base alla provenienza del nettare (miele di acacia, miele di tiglio); in base al colore (miele bianco, miele biondo); a seconda del metodo di estrazione (miele vergine, miele centrifugato, miele torchiato). Possibili benefici e controindicazioni. Diversi sono i benefici per la salute che possono derivare dal consumo di miele: secondo diversi studi è in grado di stimolare la memoria e la concentrazione e sembra essere capace anche di alleviare ansia e stress. Poiché è in grado di agire sulla flora batterica intestinale, il miele può essere ritenuto alleato dell'intestino. Le sue proprietà antibatteriche naturali lo rendono inoltre un valido rimedio contro tosse, mal di gola e in generale contro le affezioni delle vie aeree superiori. Nel settore della cosmetica il miele viene utilizzato per eliminare le impurità della pelle e per dare luminosità ai capelli. Il miele è una sostanza prodotta dal nettare dei fiori, grazie all'instancabile lavoro delle api, ed è uno dei prodotti naturali più apprezzati e utilizzati dall'uomo fin dall'antichità: Greci, Cinesi, Egizi, Romani, Maya e Babilonesi erano i principali popoli che facevano uso del miele per scopi nutritivi.

Sono numerosi anche i riferimenti letterari di illustri personaggi del passato come Cicerone, Orazio e Virgilio, che richiamano il dolce sapore del miele in molteplici metafore letterarie e poetiche. Di colore giallo e di consistenza vischiosa, il miele è reperibile in commercio in numerose varietà e viene usato per molti scopi: in primis, come alimento e dolcificante naturale e, in secondo luogo, come rimedio medicinale per alleviare molti disturbi dell'organismo, come ad esempio mal di gola, raffreddore o tosse, grazie alle proprietà terapeutiche di cui dispone. Il miele può essere acquistato in qualsiasi periodo dell'anno, non necessita di refrigerazione, non si deteriora mai e può anche essere conservato a lungo (non aperto) a temperatura ambiente e in un luogo asciutto. Miele: come si produce e tipi di miele .Il miele si produce in modo semplice e naturale: è un tipico prodotto a km zero perché le api, in particolare l'*Apis mellifera*, prelevano il nettare (o la melata) generalmente entro 800 metri dalla propria colonia, anche se possono esplorare un territorio fino a circa 3 km di distanza. Fra l'altro, l'Italia si distingue dal resto del mondo e dell'Europa nella produzione di miele per la ricchezza floristica che, da Nord a Sud, offre varietà pregiate e tipiche: acacia, castagno, rododendro sono tre dei 25 tipi di miele disponibili in Italia. Le differenze tra l'uno e l'altro sono spiccate nel gusto, nel colore e nella consistenza; un po' come quelle dei vini e sono riconosciute per impieghi ben caratterizzati e degustatori dedicati. Ad esempio, il miele di corbezzolo, prodotto principalmente in Sardegna e in Toscana dove l'attività delle api non si arresta nemmeno in autunno, ha un sapore amaro<sup>[6]</sup>; il miele di melata, allo stesso modo, lascia un retrogusto leggermente amaro in bocca, il miele millefiori, prodotto nelle praterie di montagna, invece, ha un sapore molto dolce, fruttato e floreale, anche il miele di tiglio ha un sapore dolce ma allo stesso tempo fresco e aromatico.

**Un mondo senza api sarebbe catastrofico: l'80% delle colture dipende da loro, quindi assisteremmo al crollo della produzione di cibo (mele, pomodori, caffè, mandorle) e a una grave crisi alimentare. La biodiversità vegetale svanirebbe, causando l'estinzione di specie animali e alterando in modo permanente gli ecosistemi. Un mondo senza api sarebbe catastrofico: l'80% delle colture dipende da loro, quindi assisteremmo al crollo della produzione di cibo (mele, pomodori, caffè, mandorle) e a una grave crisi alimentare. La biodiversità vegetale svanirebbe, causando l'estinzione di specie animali e alterando in modo permanente gli ecosistemi. L'estinzione delle api causerebbe una catastrofe ecologica e alimentare mondiale, mettendo a rischio oltre il 70-80% delle coltivazioni e la biodiversità. Senza la loro impollinazione, sparirebbero frutta, verdura, noci e caffè, portando a gravi carestie, crollo dell'agricoltura, crisi economica e una drastica riduzione della biodiversità. Crisi alimentare globale: Molti alimenti base (mele, pomodori, mandorle, cacao, caffè) sparirebbero o diventerebbero rarissimi, riducendo drasticamente la varietà della dieta umana.**



## • Difendiamo le Api



Per ottenere un miele di qualità, la condizione ideale è la compresenza tra giornate di sole, fioritura nettarifera e disponibilità di una corposa “famiglia” di api. La raccolta di nettare, infatti, è direttamente proporzionale alla “forza” della famiglia, cioè al numero di api che costituiscono l’alveare: un buon sciame è composto da 60-70 mila api operaie.

### Consumo giornaliero consigliato

Il miele fornisce in media 304 calorie ogni 100 gr., con 80,3 grammi di carboidrati disponibili, per la quasi totalità composti da fruttosio e glucosio. Non solo, la presenza di minerali, vitamine, antiossidanti, enzimi, pur minoritaria, ne esalta la qualità. Il miele dovrebbe perciò rappresentare una delle scelte migliori per dolcificare ad esempio le bevande calde e fredde, e come alimento da inserire nella dieta quotidiana, abbinato a pane, fette biscottate, biscotti secchi, yogurt, cereali (meglio se integrali).

### Miele Valori Nutrizionali

Tutti conosciamo il miele, un alimento noto e utilizzato dall’uomo fin dagli albori della civiltà. Ci sono testimonianze risalenti a 7000 anni fa disegnate sulle pareti di una grotta nell’area di Valencia, i nostri antenati spagnoli lo utilizzavano per completare un’alimentazione a base di bacche, semi, frutta e carne. Nonostante sia ricco di glucosio e fruttosio (il quale ha una capacità dolcificante di circa una volta e mezzo rispetto al saccarosio), il miele viene annoverato tra gli alimenti più benefici, poiché contiene diversi elementi nutrizionali. Più di quattromila studi scientifici hanno dimostrato le sue proprietà antisettiche, antiossidanti, antinfiammatorie e antibatteriche. Il miele, infatti, viene da sempre utilizzato per una varietà di condizioni patologiche nella medicina tradizionale. Il miele è una sostanza prodotta dal nettare dei fiori, grazie all’instancabile lavoro delle api, ed è uno dei prodotti naturali più apprezzati e utilizzati dall’uomo fin dall’antichità: Greci, Cinesi, Egizi, Romani, Maya e Babilonesi erano i principali popoli che facevano uso del miele per scopi nutritivi.

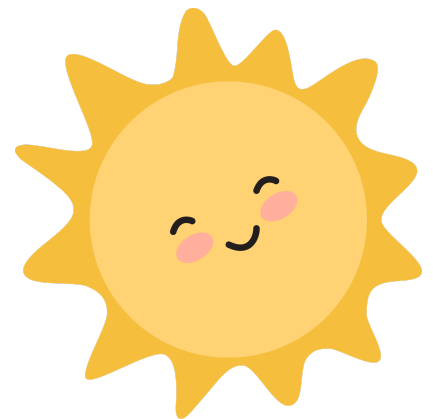
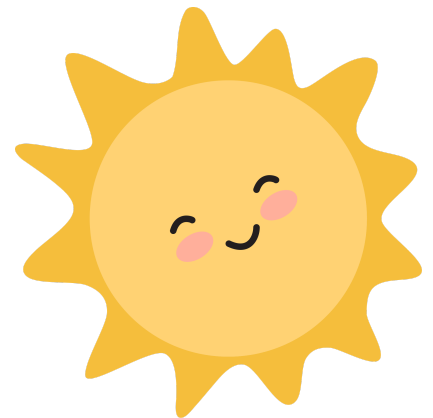
Sono numerosi anche i riferimenti letterari di illustri personaggi del passato come Cicerone, Orazio e Virgilio, che richiamano il dolce sapore del miele in molteplici metafore letterarie e poetiche. Di colore giallo e di consistenza vischiosa, il miele è reperibile in commercio in numerose varietà e viene usato per molti scopi: in primis, come alimento e dolcificante naturale e, in secondo luogo, come rimedio medicinale per alleviare molti disturbi dell’organismo, come ad esempio mal di gola, raffreddore o tosse, grazie alle proprietà terapeutiche di cui dispone. Il miele può essere acquistato in qualsiasi periodo dell’anno, non necessita di refrigerazione, non si deteriora mai e può anche essere conservato a lungo (non aperto) a temperatura ambiente e in un luogo asciutto.

### Miele: come si produce e tipi di miele

Il miele si produce in modo semplice e naturale: è un tipico prodotto a km zero perché le api, in particolare l’Apis mellifera, prelevano il nettare (o la melata) generalmente entro 800 metri dalla propria colonia, anche se possono esplorare un territorio fino a circa 3 km di distanza. Fra l’altro, l’Italia si distingue dal resto del mondo e dell’Europa nella produzione di miele per la ricchezza floristica che, da Nord a Sud, offre varietà pregiate e tipiche: acacia, castagno, rododendro sono tre dei 25 tipi di miele disponibili in Italia. Le differenze tra l’uno e l’altro sono spiccate nel gusto, nel colore e nella consistenza; un po’ come quelle dei vini e sono riconosciute per impieghi ben caratterizzati e degustatori dedicati. Ad esempio, il miele di corbezzolo, prodotto principalmente in Sardegna e in Toscana dove l’attività delle api non si arresta nemmeno in autunno, ha un sapore amaro, il miele di melata, allo stesso modo, lascia un retrogusto leggermente amarognolo in bocca, il miele millefiori, prodotto nelle praterie di montagna, invece, ha un sapore molto dolce, fruttato e floreale, anche il miele di tiglio ha un sapore dolce ma allo stesso tempo fresco e aromatico. Per ottenere un miele di qualità, la condizione ideale è la compresenza tra giornate di sole, fioritura nettarifera e disponibilità di una corposa “famiglia” di api. La raccolta di nettare, infatti, è direttamente proporzionale alla “forza” della famiglia, cioè al numero di api che costituiscono l’alveare: un buon sciame è composto da 60-70 mila api operaie.

### Collasso degli ecosistemi

L’80-90% delle piante selvatiche dipende dagli impollinatori. La loro scomparsa interromperebbe la riproduzione vegetale, innescando una reazione a catena che porterebbe alla morte di altri animali e alla perdita di biodiversità. Impatto sugli allevamenti: La mancanza di trifoglio e erba medica, foraggi impollinati dalle api, causerebbe una carenza di cibo per bovini e ovini, riducendo la produzione di carne, latte e derivati. Danni economici enormi: L’impollinazione garantita dagli insetti ha un valore stimato di circa 153 miliardi di euro l’anno a livello mondiale. Il settore agricolo e quello dell’apicoltura subirebbero perdite incalcolabili. La frase spesso citata attribuita ad Albert Einstein suggerisce che senza le api, l’umanità avrebbe solo pochi anni di vita, evidenziando il ruolo critico di questi insetti per la nostra stessa sopravvivenza.



#### Componenti e valori nutrizionali del miele

Quanto miele possiamo consumare al giorno? Il miele fornisce in media 304 calorie ogni 100 gr., con 80,3 grammi di carboidrati disponibili, per la quasi totalità composti da fruttosio e glucosio. Non solo, la presenza di minerali, vitamine, antiossidanti, enzimi, pur minoritaria, ne esalta la qualità. Il miele dovrebbe perciò rappresentare una delle scelte migliori per dolcificare ad esempio le bevande calde e fredde, e come alimento da inserire nella dieta quotidiana, abbinato a pane, fette biscottate, biscotti secchi, yogurt, cereali (meglio se integrali). Tutti conosciamo il miele, un alimento noto e utilizzato dall'uomo fin dagli albori della civiltà. Ci sono testimonianze risalenti a 7000 anni fa disegnate sulle pareti di una grotta nell'area di Valencia:[11] i nostri antenati spagnoli lo utilizzavano per completare un'alimentazione a base di bacche, semi, frutta e carne. Nonostante sia ricco di glucosio e fruttosio (il quale ha una capacità dolcificante di circa una volta e mezzo rispetto al saccarosio), il miele viene annoverato tra gli alimenti più benefici, poiché contiene diversi elementi nutrizionali. Più di quattromila studi scientifici hanno dimostrato le sue proprietà antisettiche, antiossidanti, antinfiammatorie e antibatteriche. Il miele, infatti, viene da sempre utilizzato per una varietà di condizioni patologiche nella medicina tradizionale.





## Ippoterapia: benefici straordinari della terapia con il cavallo

È una potente forma di terapia che, attraverso l'interazione con il cavallo, apporta benefici fisici, cognitivi, emotivi e relazionali a persone con disabilità o affette da diverse patologie. In questo articolo esploreremo come funziona, quali sono i benefici, e perché sempre più specialisti la considerano uno strumento riabilitativo prezioso per adulti e bambini. L'ippoterapia è una terapia assistita con il cavallo che si inserisce nel campo della riabilitazione equestre. Si basa sul movimento del cavallo, che genera stimolazione neuromotoria, sensoriale ed emotiva nel paziente. Questa disciplina si svolge sotto la supervisione di un terapeuta qualificato e si rivolge a persone con disturbi motori, cognitivi e comportamentali. Durante le sessioni di ippoterapia, il cavallo cammina a passo regolare, trasmettendo impulsi ritmici simili a quelli del cammino umano, che stimolano il sistema nervoso, migliorano la coordinazione e favoriscono la riabilitazione. I benefici dell'ippoterapia sono numerosi e coinvolgono diversi ambiti. Fisici: migliora il tono muscolare, l'equilibrio e la postura. Cognitivi: favorisce l'attenzione, la concentrazione e lo sviluppo cognitivo. Emotivi e relazionali: potenzia l'autostima, la capacità di comunicare e la gestione delle emozioni. Questa forma di terapia contribuisce a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità o affette da disturbi complessi. L'ippoterapia è utilizzata in un'ampia varietà di casi clinici. Tra le patologie e disabilità più trattate. Disturbi dello spettro autistico, Sindrome di Down, Paralisi cerebrale infantile, Disturbi del comportamento, Disturbo da deficit di attenzione, Disturbi del linguaggio, Sclerosi multipla. Si tratta di una vasta gamma di condizioni che trovano beneficio nella combinazione di movimento del cavallo, stimolazione sensoriale e relazione con l'animale. Il cavallo come strumento terapeutico agisce grazie alla sua capacità di trasmettere impulsi motori naturali. L'interazione con il cavallo è centrale: l'animale reagisce con sensibilità ai comportamenti umani, favorendo una relazione di fiducia che rappresenta la base per una terapia efficace.



La relazione tra uomo e cavallo è fondata sulla comunicazione non verbale, sul rispetto reciproco e su una relazione di fiducia che si costruisce nel tempo. Questo rapporto speciale che si instaura durante le sessioni è terapeutico in sé, perché stimola: Autostima, Capacità relazionali, Empatia, Autonomia. Il cavallo diventa così un compagno di cura, capace di accogliere senza giudicare, favorendo lo sviluppo delle abilità relazionali del paziente in cura, capace di accogliere senza giudicare, favorendo lo sviluppo delle abilità. I benefici fisici dell'ippoterapia sono evidenti in pazienti con compromissioni motorie: migliora l'equilibrio e la postura, Rinforza la muscolatura profonda, Favorisce la coordinazione dei movimenti. La riabilitazione equestre come forma di intervento si avvale del cavallo come estensione terapeutica del terapeuta, capace di lavorare sul corpo e sulla mente. L'ippoterapia incide anche su aspetti concreti psicologici sopra-tutto emotivi. Aiuta a sviluppare: Motivazione, Gestione delle emozioni. Inoltre, l'ambiente naturale in cui si svolge la terapia, il contatto con il cavallo e le interazioni durante le sessioni di terapia, sono elementi che stimolano la parte cognitiva, favorendo l'apprendimento e la stimolazione cognitiva. Le sessioni si svolgono in centri specializzati con cavalli selezionati e istruttori qualificati. Ogni incontro prevede: Accoglienza e cura del cavallo per favorire il legame. Attività sul cavallo (esercizi specifici, giochi) Valutazione del raggiungimento di obiettivi. Ogni seduta è personalizzata, pensata per migliorare la qualità della vita e contribuire al raggiungimento di obiettivi riabilitativi concreti parziali o definitivi. L'ippoterapia può essere praticata da bambini, adolescenti e adulti, affetti da disabilità motorie, cognitive o relazionali. I percorsi terapeutici vengono supervisionati da professionisti formati, spesso coordinati da una figura medica. L'ippoterapia è una terapia riabilitativa centrata sul movimento del cavallo e l'interazione emotiva. Offre una serie di benefici: fisici, cognitivi, emotivi e relazionali. È indicata per persone con disabilità, paralisi, autismo, sindrome di Down, disturbi comportamentali. Si basa su una forte relazione tra uomo e cavallo, fondata sulla fiducia reciproca. Favorisce il sviluppo di competenze, la stimolazione neuromotoria, e l'autostima. Si pratica in centri specializzati, con istruttori certificati e cavalli selezionati. Il nome ippoterapia deriva dal greco hippos (cavallo) e therapeia (trattamento). È una specialità della chinesioterapia (scienza che studia il movimento, l'anatomia e la fisiologia della biomeccanica del corpo) in cui si combinano gli effetti terapeutici del cavallo con esercizi chinesici specifici in base alla diagnosi del paziente. L'ippoterapia è, dunque, un trattamento di riabilitazione. Nei suoi inizi, negli anni 1950-1960, con l'ippoterapia furono trattati pazienti nei campi dell'ortopedia e della neurologia. Attraverso esperienze e ricerche, a partire dagli anni Novanta si è ampliata ad aree come la psichiatria, la pedagogia, la fonaudiologia e le malattie genetiche. Attualmente, all'ippoterapia lavorano anche altri professionisti della salute come medici, psicologi e terapisti occupazionali. Paralisi cerebrale, atassie, lesioni midollari, lesioni cerebrali, spina bifida, distrofia muscolare, sclerosi multipla, sindrome di Down, paraplegia, emiplegia, problemi di attenzione e concentrazione mentale, malattie psicosomatiche, anoressia nervosa, autismo, sindrome di Rett, fibromialgia, disturbi dello sviluppo, ritardo psicomotorio, bambini vittime di violenza intrafamiliare o abbandono, fobie, ansia, disturbo da stress post-traumatico.





## I Benefici dell'Ippoterapia

L'ippoterapia si basa su un insieme di tecniche riabilitative applicabili a un vasto numero di quadri invalidanti. Si fonda sulla trasmissione del movimento del cavallo al paziente. Il movimento fisico, i legami affettivi e il contatto con la natura sono un aspetto fondamentale nella vita umana ed elementi basilari dell'ippoterapia. I processi cognitivi come l'attenzione (attenzione sostenuta, selettiva, alternata) e il linguaggio hanno grande efficacia nell'ippoterapia, dato il legame tra il paziente e il cavallo. La motivazione e la relazione affettivo-emotiva giocano un ruolo fondamentale: il desiderio del paziente di comunicare con l'animale è così forte che si impegna a capirsi con lui, è un invito a partecipare ad attività comuni. Altri processi neurologici altamente beneficiati dall'ippoterapia sono la memoria, il sistema vestibolare, la proprioccezione e la coordinazione motoria, sia fine che grossolana. Trasmissione di un modello di locomozione tridimensionale equivalente al modello fisiologico del passo umano. Il passo del cavallo emette un modello tridimensionale anteroposteriore (dall'alto verso il basso), cranio-caudale (in avanti e indietro) e latero-mediale (lateralmente). Trasmissione di impulsi ritmici. Questi impulsi ritmici si trasmettono alla cintura pelvica, alla colonna vertebrale e agli arti inferiori del cavaliere, provocando reazioni di equilibrio e raddrizzamento del tronco del paziente. Trasmissione di calore. La temperatura normale del cavallo è di (38,5 °C). Questa trasmissione di calore riscalda la muscolatura, la rilassa, aumenta il flusso sanguigno e stimola la percezione tattile del paziente.

**per ricevere il cartaceo  
del periodico Riflessi  
effettua la tua donazione libera  
presso la sede Anmil di Parma**

il primo vero approccio all'animale è la sella; avvicinarsi ad un animale così grande essendo consapevoli della sua altezza è il primo passo per stabilire una connessione importante. I bambini possono essere incoraggiati a montare il cavallo e a praticare movimenti come trotto, passo e galoppo; questo aiuta a stimolare il coraggio e la fiducia reciproca con l'animale. Una volta in sella si possono progettare esercizi specifici per indirizzare le esigenze individuali del bambino, come esercizi per migliorare la postura, la coordinazione motoria o l'attenzione, possono incorporare giochi e attività educative durante le sessioni di ippoterapia per rendere l'esperienza più coinvolgente e stimolante per il bambino. Ad esempio, possono essere utilizzati giochi di abilità, labirinti o attività di associazione per migliorare le capacità cognitive e la risoluzione dei problemi. Questi esercizi possono essere eseguiti mentre si è a cavallo o durante altre attività di interazione con il cavallo, come vedremo di seguito. Questo è forse il momento più intimo che si viene a creare fra uomo e cavallo e riguarda tutte quelle attività che racchiudono la cura del cavallo, come spazzolare il manto, pulire gli zoccoli e pettinare la criniera e la coda. Questo non solo aiuta a sviluppare abilità motorie fini, ma anche a promuovere il senso di responsabilità e la connessione emotiva con l'animale. L'ambiente naturale e l'interazione con il cavallo offrono molte opportunità per esperienze sensoriali ricche. I bambini possono essere incoraggiati ad esplorare i diversi suoni, odori e sensazioni tattili associati al cavallo e all'ambiente circostante, contribuendo così a migliorare la regolazione sensoriale e l'attenzione. L'ippoterapia coinvolge diversi professionisti sanitari opportunamente formati sull'uso terapeutico del cavallo. Tra questi professionisti ci sono i fisioterapisti, che si concentrano sul miglioramento della funzione motoria e sulla riabilitazione fisica dei pazienti; i psicomotricisti, che lavorano sull'aspetto psicomotorio e sullo sviluppo globale del bambino attraverso il movimento; i neuropsicomotricisti dell'età evolutiva, che si specializzano nel trattamento dei disturbi neurologici dell'infanzia attraverso l'attività motoria; i psicologi, che possono fornire supporto emotivo e psicologico durante le sessioni di ippoterapia.

# “Riflessi” il tuo periodico



# Lo sport e la disabilità



La tutela dei diritti dei disabili passa anche attraverso la possibilità di praticare uno sport. L'attività sportiva, infatti, è un grande strumento di inclusione e di integrazione per tutti coloro che vengono lasciati ai margini della società, comprese le persone con disabilità. Ecco perché è importante garantire a chi è considerato diverso la possibilità di esprimere le proprie capacità attraverso l'attività sportiva. Lo sport riveste un ruolo importante nello sviluppo fisico, psichico e sociale della persona; consente di approfondire la conoscenza del proprio corpo, delle potenzialità, ma anche dei propri limiti. In particolare è un elemento fondamentale per le persone con disabilità: è un'opportunità di crescita e formazione che permette di raggiungere un importante benessere interiore. Istituire discipline sportive nella terapia è sicuramente utile sia a livello fisico che psicologico: praticare sport aiuta infatti a ritrovare la propria autonomia, realizzarsi a livello sociale e recuperare la mobilità. Queste attività rafforzano l'autostima, oltre ad avere la valenza di un percorso riabilitativo. I benefici fisici e psichici delle attività sportive per i disabili Le attività sportive aiutano ad ottenere maggiore consapevolezza del proprio corpo, a riconoscerne le potenzialità e a riscoprire la propria dignità in quanto persona umana e sociale.

Per un soggetto disabile la pratica regolare dell'attività sportiva comporta i seguenti vantaggi:

migliorare le qualità fisiche: potenziare gli aspetti cognitivi e psichici; sviluppare competenze socio-relazionali. Lo sport permette alle persone con disabilità di trarre numerosi benefici su corpo, equilibrio, umore e mente. Benefici fisici. La pratica sportiva aiuta le persone con disabilità a sviluppare maggiore equilibrio e a potenziare il tono muscolare. Attraverso il movimento, inoltre, i soggetti disabili migliorano la loro resistenza, la loro velocità e la loro forza, favoriscono la diminuzione della frequenza cardiaca e ottimizzano il ritmo respiratorio. Una persona disabile attraverso lo sport può imparare a muoversi correttamente nello spazio, acquisendo e incrementando le abilità di organizzazione spazio-temporali e può raggiungere un ottimo livello di autonomia motoria. Benefici psichici: Svolgere un'attività motoria induce l'organismo alla produzione di endorfine, sostanze chimiche che hanno effetti positivi sull'umore generale dell'uomo e sulla regolazione del sonno. La persona che pratica uno sport, quindi, vedrà diminuire l'ansia, lo stress e il nervosismo, e aumentare il benessere emotivo generale. L'attività motoria permette di acquisire maggiore sicurezza ed autostima, contribuendo a ripristinare la fiducia nelle potenzialità. Inclusione e benefici socio-relazionali delle attività sportive. La pratica sportiva è molto importante per le persone con disabilità, perché facilita l'inserimento in un contesto sociale. All'interno del mondo sportivo le interazioni che si instaurano sono molteplici e di diverso tipo: si entra in contatto con l'allenatore, con i compagni, nel caso degli sport di squadra, e con gli avversari.

Questa vasta gamma di relazioni e connessioni consente al soggetto di sperimentare diversi sentimenti ed emozioni, gestire eventuali conflitti relazionali e di imparare a porsi correttamente nei confronti delle persone con cui interagisce. I rapporti in ambito sportivo spingono a riconoscere i ruoli e gli scopi, aiutando la costruzione di un'identità personale. Lo sport inoltre permette di rafforzare molti valori come: accettare le regole; rispettare gli altri; impegnarsi per il raggiungimento di un obiettivo; essere puntuali; essere leali. Sport e disabilità: le normative che tutelano i diritti delle persone disabili Quello di poter praticare sport è un diritto che viene garantito a tutte le persone, compresi coloro che lottano con una disabilità. Esistono diverse norme, sia nazionali che internazionali, che tutelano tale diritto: Carta Internazionale dello Sport e dell'Educazione Fisica dell'UNESCO (Parigi, 1978). Sancisce che tutti i cittadini diritto ad accedere all'attività sportiva e che essa deve essere adattata alle necessità delle fasce più deboli della società, come i bambini e le persone con disabilità; Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata in Italia nel 2009). All'articolo 30 parla esplicitamente di partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi e allo sport. Attraverso il riconoscimento del diritto ad accedere alla cultura e allo sport, invita gli Stati Parti a incoraggiare e promuovere la partecipazione delle persone con disabilità alle attività sportive; Legge 104/92 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate). La legge nazionale di riferimento per quanto riguarda la tutela delle persone con disabilità, tratta ampiamente, in più articoli, il tema del diritto allo sport per le persone con disabilità e quello dell'abbattimento delle barriere architettoniche che impediscono l'accesso e la fruizione delle strutture; Decreto Legislativo 43 del 27 febbraio 2017. Tale decreto costituisce il Comitato Italiano Paralimpico e gli riconosce il ruolo di ente di riferimento principale per le attività sportive che vengono praticate dalle persone disabili. Il Comitato Paralimpico Italiano Il CIP (Comitato Paralimpico Italiano) è l'ente pubblico di riferimento per lo sport praticato dalle persone con disabilità, sia a livello regionale, sia a livello nazionale. Istituito con un decreto del 2017, esso ha il compito di: promuovere, disciplinare, regolare e gestire le attività sportive per disabili, sia agonistiche che amatoriali, che vengono organizzate sul territorio nazionale; sostenere l'agonismo di alto livello e la preparazione degli atleti che vogliano partecipare alle Paralimpiadi; promuovere e favorire la diffusione dello sport incondizionatamente e pari opportunità, così da garantire a tutti il diritto allo sport; offrire supporto e sostegno ad associazioni, federazioni, discipline ed enti di promozione riconosciuti dallo stesso CIP; intraprendere iniziative volte a controllare ed arginare il fenomeno della discriminazione nello sport.



## L'importanza dello sport per le persone disabili

Che lo sport faccia bene ai disabili a livello fisico è cosa nota da tempo. Precisamente dal 1944, anno in cui il medico Ludwig Guttman introdusse l'attività sportiva nei centri di riabilitazione per le persone colpite da deficit motori, per migliorare il loro stato di salute fisica e mentale. Mentre è del 1960 la decisione di istituire in via ufficiale le Paralimpiadi, le Olimpiadi dedicate agli sport praticati dai disabili. Il fatto che le leggi per la tutela delle persone con disabilità contemplino anche la salvaguardia del loro diritto a praticare attività sportiva, invece, è un importante tassello nel lungo percorso che ha come obiettivo la piena inclusione e integrazione dei disabili nel tessuto sociale dal quale sono troppo spesso emarginati. Non solo, lo sport è anche un'importante strumento educativo e consente di soddisfare alcuni bisogni primari dell'uomo, come quello di muoversi, di stare insieme ai propri simili e instaurare relazioni sociali. Grazie ad esso, la persona con disabilità è in grado di migliorare le proprie capacità cognitive e la vita di relazione, aumentare le proprie capacità fisiche e ottenere gratificazione dai risultati raggiunti, cosa che migliora la stabilità emotiva. Praticare sport è anche utile per acquisire una maggiore autonomia. Certo, affinché una persona con disabilità possa davvero ottenere dei benefici dalla pratica dell'attività sportiva, è importante che venga sostenuta e guidata nel suo percorso, e, soprattutto, che venga indirizzata verso lo sport più adatto alle sue capacità e alle sue inclinazioni personali. Non tutti gli sport, infatti, sono adatti per tutti i tipi di disabilità. Prima di scegliere quale attività praticare, quindi, è opportuno chiedere il parere del medico, e confrontarsi con gli organi e le associazioni che si occupano di sport per disabili.

**Sport e disabilità: uno strumento di integrazione** L'integrazione sociale è fondamentale per garantire una buona qualità di vita a tutti gli individui e lo diventa ancora di più quando si parla di persone con disabilità, che per lungo tempo sono state ostracizzate e relegate ai margini della società. Lo sport è sempre stato uno dei mezzi privilegiati per favorire l'integrazione sociale anche nei soggetti meno predisposti ed è risultato tale anche nel processo di inclusione delle persone disabili. Questo perché non si rivolge a delle categorie specifiche di persone, ma alla collettività. L'attività sportiva aiuta le persone con disabilità a confrontarsi con i propri limiti e a cercare di superarli; in più, favorisce lo sviluppo delle capacità innate che ogni individuo custodisce dentro di sé, incentiva la scoperta di nuove attitudini e consente di scaricare tensione e frustrazioni in un modo che sia socialmente accettabile.

Essere in grado di ottenere dei risultati positivi, di eccellere in qualcosa, inoltre, rafforza il senso di identità e migliora la percezione che una persona ha di sé stessa. Le regole che sono proprie di ogni attività sportiva, invece, contribuiscono a migliorare la capacità di interazione. Negli ultimi anni, la crescente popolarità degli sport paralimpici, e degli sportivi che li praticano (vedi Alex Zanardi e Giusy Versace), Ai disabili, specie coloro che sono affetti da malattie rare, molte volte vengono richiesti decine di documenti e certificati, perché si teme che possano infortunarsi più facilmente e gravemente rispetto alle persone normodotate. Persino i medici di base, a volte, si rifiutano di rilasciare le certificazioni necessarie alla pratica dell'attività sportiva. E se le persone con disabilità e le loro famiglie non trovano appoggio in un'associazione o nell'equipe medica che le seguono, deve rinunciare allo sport. Le iniziative per consentire l'accesso allo sport per le persone con disabilità. Oggi, per fortuna, sia da parte delle istituzioni, sia da parte di soggetti privati, c'è la volontà di rendere possibile l'accesso alla pratica delle attività sportive per quante più persone possibile, attraverso l'attivazione di politiche sociali ad hoc e interessanti progetti di inclusione. Come quello voluto da Alex Zanardi, ex pilota di Formula 1 e famoso atleta paralimpico, ha dato vita al progetto "Obiettivo 3" che ha lo scopo di scovare e offrire supporto e formazione ai campioni paralimpici più promettenti, aiutandoli a prepararsi per Tokyo 2020. Interessante è stato anche il progetto della regione Puglia, avviato in vista dell'anno scolastico 2018/2019: "Scuola, Sport e Disabilità", per integrare la materia dell'educazione fisica regalare ai giovani disabili un'opportunità in più di cimentarsi in ambito sportivo e migliorare le proprie competenze e abilità. Ce ne sono troppi e sono prevalenti a causa della disinformazione che abbiamo sulla disabilità. Gran parte dell'ostacolo all'inclusione sociale delle persone con disabilità ha a che fare con questo. Quindi l'invito è ad informarsi correttamente e a trasmettere informazioni veritiere.

L'inclusione sociale delle persone con disabilità richiede perseveranza, lavoro di squadra e il contributo di tutti. È un'opportunità che abbiamo per promuovere e garantire a tutti noi un mondo più equo e rispettoso. Dalla nostra posizione possiamo creare grandi cambiamenti significativi. Non è qualcosa di puramente politico. Con piccoli gesti quotidiani a scuola, al lavoro, nella nostra vita sociale possiamo creare cambiamenti significativi. Per raggiungere questo obiettivo sono necessari cambiamenti culturali, attitudinali e di mentalità.



# Aiutiamo i disabili per essere abili



# Importanza Dello Sport Per Le Persone Disabili

Trovare sport per persone disabili è ovviamente possibile. La domanda è: quale sport fare? La carrozzina e il deambulatore non sono ostacoli, ma armi importanti per poter praticare una disciplina sportiva, la tua disciplina sportiva. Nella sezione "sport per disabili", Abilitychannel ti aggiornerà con notizie, interviste e approfondimenti sugli sport che una persona con disabilità può praticare, a seconda della propria condizione. Potrai trovare l'elenco delle discipline che puoi praticare in base alla tua disabilità, corredata dalle testimonianze di atleti paralimpici noti e meno noti. Inoltre, potrai consultare i nomi delle società sportive specializzate nella promozione e nella diffusione degli sport persone con disabilità. Infine, metteremo a disposizione i link alle federazioni paralimpiche per conoscere calendari e attività di livello agonistico e promozionale. Anche se la storia degli sport per persone disabili può essere fatta iniziare molto tempo prima, le prime vere Paralimpiadi nascono in Italia, nel 1960 in parallela alle Olimpiadi di Roma. In quell'anno Antonio Maglio, direttore del centro paraplegici dell'INAIL, propose - ed ottenne - di portare l'evento, che fino a quel momento si teneva in Inghilterra, nella capitale, subito dopo le Olimpiadi estive dedicate ai "normodotati". Nascono così, in territorio italiano e su iniziativa di un nostro connazionale, i primi Giochi Paralimpici. In anni precedenti, invece, le prime competizioni che più si avvicinano alle attuali Olimpiadi per persone disabili sono i "Giochi silenziosi", che fecero la loro prima comparsa a Parigi nel 1924. Organizzati dal Comitato Internazionale degli Sport dei Sordi (CISS), erano dedicati esclusivamente ai sordi e comprendevano tutte le pratiche agonistiche, dal tiro a segno al nuoto alle arti marziali. Oggi prendono il nome di "Giochi olimpici silenziosi", o "Deaflympics", e si svolgono con cadenza biennale. Nel 1952 fu la volta dei "Giochi di Stoke Mandeville", nati dall'idea del medico britannico Ludwig Guttmann, che sperimentò per primo l'importanza terapeutica dell'attività sportiva sui suoi pazienti e organizzò tale competizione per i veterani della Seconda Guerra Mondiale che avevano riportato lesioni alla colonna vertebrale, amputati o che soffrivano di paralisi cerebrale, poliomielite, cecità. Arriviamo così al 1960, anno in cui la nona edizione dei "Giochi di Stoke Mandeville" si trasforma nei "IX Giochi Internazionali per Paraplegici".

Il nome di "Giochi paralimpici" sarà poi approvato dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO) solo nel 1984. In seguito, nel 1976, arriveranno le Paralimpiadi invernali a Örnsköldsvik, in Svezia. Dal 2001, invece, la CIO e il Comitato Paralimpico Internazionale (IPC) hanno deciso di affidare di volta in volta alla stessa città l'organizzazione di entrambe le manifestazioni delle Olimpiadi, quella classica e quella degli sport paralimpici. L'organo di riferimento in Italia per gli sport per persone disabili è il Comitato Paralimpico Italiano, che gestisce le attività sportive per persone con disabilità sul territorio nazionale, per garantire loro la possibilità di partecipare all'attività sportiva in condizioni di uguaglianza e pari opportunità. Ad oggi, il comitato riconosce oltre quaranta entità sportive, tra federazioni, discipline paralimpiche, enti di promozione ed associazioni. La tetraplegia consiste in una forma di disabilità gravemente invalidante che il più delle volte è la diretta conseguenza di un grave trauma che ha colpito il primo tratto della colonna vertebrale coinvolgendo, in particolare, le prime 7 vertebre cervicali (incidenti stradali principalmente). Sebbene le persone tetraplegiche necessitino di una carrozzina per l'intera esistenza, possono comunque migliorare la propria condizione e quindi la qualità della propria vita praticando alcune discipline sportive che qui sotto vi suggeriamo. La spina bifida è una condizione determinata da un difetto genetico della colonna vertebrale dovuto alla mancata saldatura degli archi vertebrali. Si tratta della più comune malformazione del sistema nervoso periferico che colpisce in Italia 5 bambini ogni 10 mila abitanti. La parte più interessata della colonna vertebrale per questa patologia, nella maggior parte dei casi, è quella delle vertebre del tratto lombo-sacrale. Mentre la forma più frequente è il Mielomeningocele, quella considerata più lieve è denominata Spina Bifida Occulta. La Spina Bifida, che obbliga nella maggior parte dei casi una vita in carrozzina, consente comunque con successo la partecipazione a molte discipline sportive del mondo paralimpico. Viene descritta come sordità quella disfunzione dell'apparato uditivo la cui causa può essere individuata nelle lesioni dell'orecchio, nell'esposizione eccessiva e continuativa a forti rumori ed anche alla conseguenza dell'assunzione di particolari farmaci. La sordità può manifestarsi sia dalla nascita oppure durante la vita a causa di traumi. Chi nasce privo dell'udito riscontra gravi difficoltà nell'apprendimento in genere, ma il trauma uditivo può avere diversi gradi di gravità dal lieve al profondo. La tipologia della riduzione uditiva viene anche classificata dal danno che la ha prodotta come trasmissiva o neurosensoriale. Le persone colpite da sordità possono accedere a diverse discipline dello sport paralimpico.





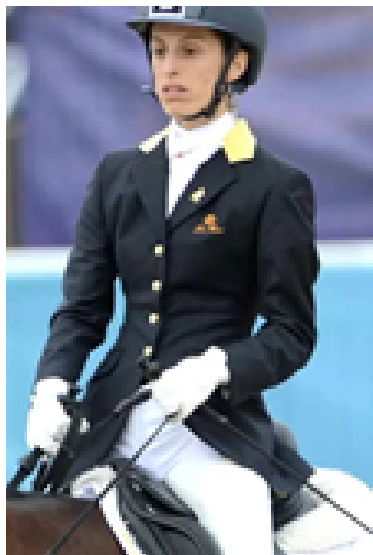
### Trovare sport per persone disabili è ovviamente possibile

La domanda è: quale sport fare? La carrozzina e il deambulatore non sono ostacoli, ma armi importanti per poter praticare una disciplina sportiva, la tua disciplina sportiva. Nella sezione "sport per disabili", Abilitychannel ti aggiornerà con notizie, interviste e approfondimenti sugli sport che una persona con disabilità può praticare, a seconda della propria condizione. Potrai trovare l'elenco delle discipline che puoi praticare in base alla tua disabilità, corredata dalle testimonianze di atleti paralimpici noti e meno noti. Inoltre, potrai consultare i nomi delle società sportive specializzate nella promozione e nella diffusione degli sport persone con disabilità. Infine, metteremo a disposizione i link alle federazioni paralimpiche per conoscere calendari e attività di livello agonistico e promozionale. Anche se la storia degli sport per persone disabili può essere fatta iniziare molto tempo prima, le prime vere Paralimpiadi nascono in Italia, nel 1960 in parallela alle Olimpiadi di Roma. In quell'anno Antonio Maglio, direttore del centro paraplegici dell'INAIL, propose - ed ottenne - di portare l'evento, che fino a quel momento si teneva in Inghilterra, nella capitale, subito dopo le Olimpiadi estive dedicate ai "normodotati". Nascono così, in territorio italiano e su iniziativa di un nostro connazionale, i primi Giochi Paralimpici. In anni precedenti, invece, le prime competizioni che più si avvicinano alle attuali Olimpiadi per persone disabili sono i "Giochi silenziosi", che fecero la loro prima comparsa a Parigi nel 1924. Organizzati dal Comitato Internazionale degli Sport dei Sordi (CISS), erano dedicati esclusivamente ai sordi e comprendevano tutte le pratiche agonistiche, dal tiro a segno al nuoto alle arti marziali. Oggi prendono il nome di "Giochi olimpici silenziosi", o "Deaflympics", e si svolgono con cadenza biennale. Nel 1952 fu la volta dei "Giochi di Stoke Mandeville", nati dall'idea del medico britannico Ludwig Guttman, che sperimentò per primo l'importanza terapeutica dell'attività sportiva sui suoi pazienti e organizzò tale competizione per i veterani della Seconda Guerra Mondiale che avevano riportato lesioni alla colonna vertebrale, amputati o che soffrivano di paralisi cerebrale, poliomielite, cecità. Arriviamo così al 1960, anno in cui la nona edizione dei "Giochi di Stoke Mandeville" si trasforma nei "IX Giochi Internazionali per Paraplegici". Il nome di "Giochi paralimpici" sarà poi approvato dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO) solo nel 1984. In seguito, nel 1976, arriveranno le Paralimpiadi invernali a Örnsköldsvik, in Svezia. Dal 2001, invece, la CIO e il Comitato Paralimpico Internazionale (IPC) hanno deciso di affidare di volta in volta alla stessa città l'organizzazione di entrambe le manifestazioni delle Olimpiadi, quella classica e quella degli sport paralimpici.



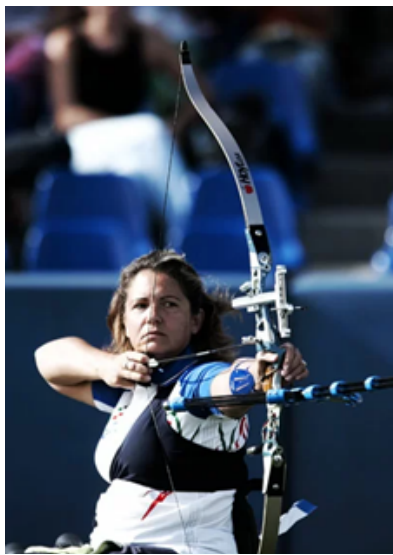
L'organo di riferimento in Italia per gli sport per persone disabili è il Comitato Paralimpico Italiano, che gestisce le attività sportive per persone con disabilità sul territorio nazionale, per garantire loro la possibilità di partecipare all'attività sportiva in condizioni di uguaglianza e pari opportunità. Ad oggi, il comitato riconosce oltre quaranta entità sportive, tra federazioni, discipline paralimpiche, enti di promozione ed associazioni. La tetraplegia consiste in una forma di disabilità gravemente invalidante che il più delle volte è la diretta conseguenza di un grave trauma che ha colpito il primo tratto della colonna vertebrale coinvolgendo, in particolare, le prime 7 vertebre cervicali (incidenti stradali principalmente). Sebbene le persone tetraplegiche necessitino di una carrozzina per l'intera esistenza, possono comunque migliorare la propria condizione e quindi la qualità della propria vita praticando alcune discipline sportive che qui sotto vi suggeriamo. La spina bifida è una condizione determinata da un difetto genetico della colonna vertebrale dovuto alla mancata saldatura degli archi vertebrali. Si tratta della più comune malformazione del sistema nervoso periferico che colpisce in Italia 5 bambini ogni 10 mila abitanti. La parte più interessata della colonna vertebrale per questa patologia, nella maggior parte dei casi, è quella delle vertebre del tratto lombo-sacrale. Mentre la forma più frequente è il Mielomeningocele, quella considerata più lieve è denominata Spina Bifida Occulta. La Spina Bifida, che obbliga nella maggior parte dei casi una vita in carrozzina, consente comunque con successo la partecipazione a molte discipline sportive del mondo paralimpico. Viene descritta come sordità quella disfunzione dell'apparato uditivo la cui causa può essere individuata nelle lesioni dell'orecchio, nell'esposizione eccessiva e continuativa a forti rumori ed anche alla conseguenza dell'assunzione di particolari farmaci. La sordità può manifestarsi sia dalla nascita oppure durante la vita a causa di traumi. Chi nasce privo dell'udito riscontra gravi difficoltà nell'apprendimento in genere, ma il trauma uditivo può avere diversi gradi di gravità dal lieve al profondo. La tipologia della riduzione uditiva viene anche classificata dal danno che la ha prodotta come trasmissiva o neurosensoriale. Le persone colpite da sordità possono accedere a diverse discipline dello sport paralimpico.





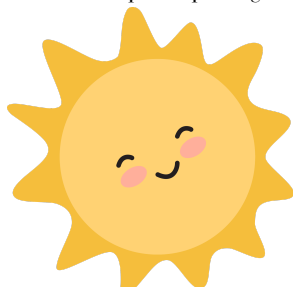
### La sclerosi multipla è una malattia del sistema nervoso centrale

causata dalla degenerazione della mielina, la guaina che protegge ed isola i neuroni la cui alterazione compromette la capacità di trasmissione, da parte delle cellule cerebrali, degli impulsi che provengono dal cervello e viceversa. Tra i vari sintomi della malattia vi sono disturbi alla vista, progressiva perdita del controllo dei movimenti, alterazioni della sensibilità degli arti, difficoltà nella parola, disturbi all'intestino e alla vescica, anomalie nella coordinazione dei muscoli volontari e nella deambulazione. Anche questa malattia è divisa e catalogata in 4 categorie, secondo la tipologia e la gravità. Tutto questo comunque non impedisce alle persone che ne sono colpite, compatibilmente alle loro possibilità, di accedere con molti benefici psicofisici a diverse discipline sportive.



### La poliomielite

è stata la malattia più temuta del XX secolo, per i bambini in particolare. Causata da 3 tipi di virus che colpiscono i motoneuroni delle corna anteriori del midollo spinale, la poliomielite è una malattia altamente contagiosa che fortunatamente, con la vaccinazione di massa dei vaccini SALK e SABIN, è stata quasi completamente eradicata nel mondo. Gli esiti della malattia possono essere vari e comprendono forme di paralisi o altri danni neurologici a seconda delle complicanze intervenute. La pratica di alcune discipline sportive, secondo la forma di disabilità, può migliorare comunque la qualità delle persone che hanno contratto questa patologia.



### La Sclerosi Laterale Amiotrofica

più comunemente conosciuta con la sigla SLA, è una malattia degenerativa che colpisce le cellule cerebrali preposte al controllo dei muscoli, compromettendo progressivamente i movimenti della muscolatura volontaria. Si manifesta in genere in soggetti di età superiore ai 40 anni, con maggiore frequenza nei maschi rispetto alle femmine. Le numerose ricerche scientifiche che sono state condotte in merito hanno evidenziato il ruolo di alcuni fattori che concorrerebbero allo sviluppo della patologia, tra i quali la predisposizione genetica, i fattori tossico-ambientali, un tasso molto elevato di glutammato, la formazione di ammassi di proteine nelle cellule e la carenza di nutrienti per le cellule del sistema nervoso. Le forme principali di SLA sono due: la SLA tipica o comune e la SLA in forma bulbare, che porta a degenerazione dei muscoli coinvolti nella masticazione e nella deglutizione. Nonostante sia una malattia degenerativa, chi è affetto da SLA non deve rinunciare del tutto allo sport.





### La distrofia muscolare

è una patologia neuromuscolare degenerativa a carattere ereditario che determina un progressivo indebolimento muscolare con conseguente disabilità. Questa patologia in Italia al 10% dei malati neurologici. Esistono varie forme di distrofia, tra le quali le più diffuse sono la Distrofia di Duchenne e la Distrofia di Becker. Ognuna di queste forme presenta una sintomatologia più o meno diversa e si può manifestare in varie fasce d'età.

---



### La disabilità visiva

è un tipo di disabilità più o meno invalidante a seconda della tipologia e dalla causa che ha condotto alla condizione. Le cause di disabilità visiva (che si distingue in cecità completa e ipovisione, nella quale si ha una perdita visiva parziale) sono da riconoscersi principalmente in processi patologici (maculopatia, retinite pigmentosa, glaucoma, ecc.) o condizioni esistenti sin dalla nascita. Ad ogni modo, anche i disabili visivi hanno a disposizione una serie di discipline sportive a loro dedicate che hanno consentito a tanti atleti paralimpici italiani straordinari successi sportivi

### Atleti con disabilità visiva

Alessia Berra, Annalisa Minetti, Arjola Dedaj, Assunta Legnante, Cecilia Camellini, Cristina Scazzosi, Emanuele Bersini, Fabrizio Sottile, Florinda Trombetta, Ivano Pizzi, Martina Rabbolini, Oney Tapia, Valentina Grassi.

---



### L'amputazione

di uno o entrambi gli arti inferiori è un tipo di disabilità che in genere insorge in a traumi, incidenti o malattie, e che comporta la rimozione di tessuto di uno o entrambi gli arti della parte inferiore del corpo, in modo parziale o totale. Nell'80% dei casi questo tipo di amputazioni va ricondotto a malattie dei vasi sanguigni, complicanze di alcune ferite, tumori maligni, infezioni, malformazioni congenite o conseguenza del diabete. Grazie a nuove tecniche chirurgiche le amputazioni vengono effettuate in modo meno cruento possibile e tengono conto del successivo uso di protesi tecnologicamente sempre più avanzate, e di processi riabilitativi. Tra le amputazioni che vengono eseguite più di frequente si riconoscono la disarticolazione dell'anca, l'amputazione trans femorale, la disarticolazione del ginocchio o la amputazione trans tibiale. Secondo il tipo di amputazione è possibile praticare molte discipline sportive





### La Paraplegia,

è una forma di paralisi che compromette l'uso di entrambi gli arti inferiori. Il più delle volte la condizione di paraplegia insorge a seguito ad incidenti di varia natura (stradali, sportivi, domestici) o di processi patologici a carico del midollo spinale (malattie degenerative come la sclerosi multipla, la SLA o la distrofia muscolare). Nonostante la disabilità che questa condizione comporta, una persona paraplegica può comunque condurre una vita ricca di soddisfazioni, stimoli e sport.

### Atleti paraplegici

Oscar De Pellegrin, Alberto Corradi, Alberto Simonelli, Alessandro Erario, Alessio Sarri, Andrea Massucci, Andrea Ionela Mogos, Carmen Acunto, Claudia Schuler, Efrem Morelli, Eleonora De Paolis, Elisabetta Mijno, Fabian Mazzei, Fabrizio Caselli, Francesca Porcellato, Giampaolo Cancelli, Gianluca Raggi, Giovanni Achenza, Giulia Ghiretti, Loredana Trigilia, Luigi Ferdinando Acerbi, Marco Cima, Marco Dolfen, Marco Gualandris, Marianna Lauro, Massimo Croci, Matteo Bonacina, Michela Brunelli, Paolo Cecchetto, Salvatore Ravalli, Silvia Veratti, Veronica Floreno, Vittorio



### La malattia di Charcot-Marie-Tooth

Si tratta di una patologia genetica che colpisce i nervi e può arrecare serie conseguenze a tutto il sistema nervoso, provocando una vera e propria forma di disabilità. Si caratterizza con una atrofia muscolare con conseguente progressiva debolezza fisica, una riduzione della sensibilità dei piedi, delle gambe e progressivamente degli arti superiori con alcune possibili deformazioni di tipo scheletrico. Questa patologia di solito si manifesta prima dei 20 anni ed è catalogata in 3 principali forme: la CMT di tipo 1, la più frequente, la CMT di tipo 2 che rappresenta il 20% dei casi e la CMT di tipo 4, che è considerata molto rara. Le persone che ne soffrono possono comunque accedere a diverse discipline sportive.



### Il nanismo

è una alterazione di origine genetica la cui forma più comune e diffusa è l'acondroplasia. Questa patologia, che colpisce in genere una persona ogni 20 mila, è caratterizzata da un mancato sviluppo armonico delle cartilagini di accrescimento delle ossa lunghe degli arti. Chi è affetto da nanismo, oltre ad avere una statura inferiore alla norma può presentare difficoltà respiratorie, infezioni auricolari, dolori alla schiena con possibili forme di ernie del disco, e mancanza di stabilità nell'assetto. Sono comunque persone in grado di poter praticare alcune discipline sportive.



**ANMIL**  
SPORT  
Italia

**ANMIL**  
SPORT  
Italia

L'ANMIL è stata fondata a Milano nel 1933. Le leggi fasciste, restrittive della libertà di associazione, ne determinarono lo scioglimento ma, caduto il regime, l'Associazione fu prontamente rifondata a Roma nel 1943.

Il primo importante riconoscimento dell'Associazione arrivò con il Decreto Luogotenenziale n. 128 del 1945, con il quale l'ANMIL veniva riconosciuta come "ente morale". Con l'impegno e la dedizione dei primi soci si giunse al 1° Congresso Nazionale nel 1948 e alla nomina del Presidente Bartolomeo Pastore. Lo stesso anno iniziò la pubblicazione del periodico associativo, a quel tempo chiamato "Il Mutilato del Lavoro", che ancora oggi con il nome di "Obiettivo Tutela" informa tutti gli associati sulle attività dell'ANMIL e sugli obiettivi da raggiungere. Il 19 marzo 1951 venne celebrata la "1° Giornata Nazionale del Mutilato", con lo scopo di ricordare all'opinione pubblica, alle Istituzioni e alle forze politiche la necessità di dedicare attenzione alla sicurezza nei luoghi di lavoro e garantire la giusta tutela alle vittime e alle loro famiglie. Dal 1998 la Giornata è stata istituzionalizzata, con Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, e si celebra ogni anno in tutta Italia la seconda domenica di ottobre. Nel marzo del 1958 arrivò il riconoscimento dell'ANMIL come ente di diritto pubblico, posto sotto la sorveglianza del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali: da quel momento l'Associazione poteva erogare prestazioni sia previdenziali che assistenziali, che negli anni a venire avrebbero dato forte impulso alla sua crescita. Tra le attività più importanti svolte in quegli anni la possibilità di organizzare Centri di addestramento professionale, nei quali gli invalidi del lavoro venivano formati per essere reinseriti nel mondo del lavoro, grazie a mezzi e tecniche d'avanguardia per l'epoca. Tutto cambiò nel 1977 quando le funzioni di interesse pubblico fino a quel momento svolte dall'ANMIL vennero trasferite agli enti territoriali: nel 1979 l'Associazione venne trasformata in "Ente morale di diritto privato" e dovette riorganizzarsi completamente, senza però arretrare nell'impegno in favore della categoria. Negli anni successivi l'Associazione è stata protagonista, al fianco dei suoi associati, di iniziative molto apprezzate, che hanno contribuito a far crescere ed evolvere la coscienza sociale sul problema della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, anche affrontando aspetti del fenomeno fino a quel momento trascurati dalla normativa di settore. Un esempio sono le campagne per lo studio della condizione della donna vittima di infortuni e malattie professionali, da alcuni anni punto fermo dell'azione rivendicativa dell'Associazione, che organizza e promuove specifiche iniziative ogni 8 marzo. Quella data è diventata per l'ANMIL un particolare momento di riflessione sul ruolo della donna sia in ambito lavorativo che familiare, nonché occasione per rivendicare maggiore attenzione alle specifiche esigenze delle donne in tutti gli ambiti della vita. Dal 1° maggio 1999 l'ANMIL è entrata nel Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'INAIL quale unico rappresentante degli invalidi del lavoro, e nel 2011 anche all'interno dei Comitati Consultivi Provinciali dell'Istituto. La battaglia per la sicurezza nei luoghi di lavoro oggi non si è ancora conclusa e non lo sarà finché anche un solo lavoratore rimarrà vittima dell'insicurezza, ma molti progressi sono stati compiuti negli ultimi decenni, tanto che oggi la prevenzione e la tutela di chi lavora sono sempre più oggetto di studio, di attenzione da parte dei media, di confronto politico ed istituzionale. Di questo l'ANMIL non può che essere soddisfatta, ma consapevole allo stesso tempo che la strada da percorrere è ancora molto lunga. C'è una vasta zona d'ombra, infatti, dentro la quale continuano a prevalere disinformazione, noncuranza, violazione delle regole che il nostro ordinamento ha fissato a tutela dei lavoratori: un terreno troppo insidioso, nel quale gli incidenti sul lavoro sono ancora, purtroppo, una costante nella cronaca quotidiana. Non possiamo e non vogliamo rassegnarci a questa condizione e grazie all'impegno di tutte le nostre sedi sul territorio puntiamo ad essere il motore per un cambiamento culturale profondo, affinché la tutela di chi lavora sia sempre anteposta alle ragioni della produttività. Se l'obiettivo di contrastare il fenomeno infortunistico resta primario e doveroso, non di meno l'Associazione si batte affinché alle vittime di incidenti sul lavoro e alle loro famiglie siano garantiti pieni diritti e la migliore tutela, per superare il dramma dell'infortunio e riprendere in mano le redini della propria vita. Abbiamo ottenuto molto in questi ultimi anni, nonostante le difficoltà dovute alla crisi economica: dall'adeguamento automatico degli indennizzi per il danno biologico, al riconoscimento della natura giuridica risarcitoria della rendita INAIL, fino agli interventi per il reinserimento lavorativo degli invalidi del lavoro, solo per citare le conquiste più recenti, segno della forza delle nostre rivendicazioni e dell'impegno con cui vengono portate avanti. Al di là delle battaglie di diritto, che sono fondamentali, la forza dell'ANMIL risiede principalmente nella sua capacità di essere un punto di riferimento e un sostegno concreto per gli infortunati e le loro famiglie, grazie alla presenza capillare sul territorio e all'impegno delle nostre sedi nel fornire la migliore assistenza, sia materiale che morale, ai nostri associati. Per questo l'Associazione negli ultimi anni ha voluto valorizzare e sviluppare tutta una serie di attività storicamente svolte dalle Sezioni Territoriali, evolvendosi in una vera e propria rete volta a dare ai soci e a tutti i lavoratori non solo sostegno morale, ma anche veri e propri servizi alla persona attraverso, una serie di strutture. Con questa finalità sono nati l'Agenzia per il Lavoro, IRFA, il Patronato e il CAF ANMIL, la Fondazione Sosteniamoli subito e ANMIL Sport: tutti segmenti di una grande entità associativa che oggi può occuparsi della persona a 360 gradi. Tutto questo è reso possibile grazie al costante impegno dei dirigenti ANMIL, che sul territorio curano con attenzione e passione tutte le attività associative, con l'obiettivo primario di promuovere una sempre migliore tutela delle vittime del lavoro, ma anche di rafforzare la presenza dell'Associazione e il sostegno concreto dei suoi associati.